

Dipartimento
di Scienze Politiche

Cattedra di
Sociologia della comunicazione

L'omosessualità nella politica:
un raffronto tra lo scenario italiano e quello inglese

Chiar.mo Prof. Michele Sorice

RELATORE

Matr. 086862
Ruggero Castellese

CANDIDATO

Anno Accademico 2018/2019

Indice

Introduzione	3
1. Capitolo primo: capire il problema	5
1.1 L'omosessualità nella politica	5
1.2 L'omofobia verso i politici omosessuali.....	6
1.3 Il conflitto creato dall'omosessualità nella politica	6
2. Capitolo secondo: il tabù dell'omosessualità	8
2.1 L'eteronormatività	8
2.2 L'eterosessismo	10
2.3 La performatività del genere.....	11
2.4 Lo stereotipo della deviazione	13
2.5 Gli effetti della marginalità	14
3. Capitolo terzo: il caso italiano	17
3.1 L'opinione degli italiani	17
3.2 I politici omosessuali in Italia.....	18
3.3 Chi condanna l'omosessualità nella politica italiana	22
3.4 Le aperture e l'attivismo in Italia	23
4. Capitolo quarto: il caso inglese	26
4.1 Il Rapporto Wolfenden: un cambio di paradigma.....	26
4.2 I politici omosessuali in Inghilterra	28
4.3 Chi condanna l'omosessualità nella politica inglese	31
4.4 L'attivismo in Inghilterra	32
5. Capitolo quinto: Il ruolo dei mass media nel veicolare l'informazione	34
5.1 La dimensione mediatica dello stigma.....	34
5.2 I media verso i politici omosessuali.....	35
5.3 Verso una nuova concezione.....	36
Conclusione	37
Bibliografia	41
Summary	45

Introduzione

“L’omosessualità nella politica: un raffronto tra lo scenario italiano e quello inglese” è un’analisi che si focalizza sul ruolo che gioca l’omosessualità all’interno della scena politica e di come essa sia immancabilmente legata alla figura delle personalità politiche nelle diverse articolazioni che assume nei due paesi.

L’intento di questa tesi sarà quello di evidenziare come l’omosessualità viene percepita all’interno della società, per riportare successivamente tutto al mondo politico notando come essa possa essere un elemento fondamentale e tutt’ora molto controverso, fonte di legittimazione o delegittimazione politica.

Lo scopo di questa analisi, inoltre, sarà quello di far capire come la visione negativa verso l’omosessualità sia dovuta ad un’ideologia che si è secolarizzata nel corso degli anni e di come la dimensione politica potrebbe aiutare a tamponare la marginalità di essa.

In quanto tesi di laurea per il corso di Scienze Politiche, l’analisi vuole dimostrare come un personaggio politico non dovrebbe essere valutato in merito alla sua sfera privata e personale, ma solamente nell’ambito delle sue azioni in quanto istituzione pubblica.

Nel primo capitolo capiremo qual è il problema che si sta analizzando in questa sede: verrà introdotto il concetto di stigma, che ci aiuterà a capire qual è la concezione dell’omosessualità nella società. Inoltre, analizzeremo l’aspetto dell’omofobia che è quella che colpisce più di tutte la figura del politico apertamente omosessuale. Vedremo quindi come lo stigma si lega alla figura del politico e come l’omosessualità possa creare conflitto, sia se si tratti di screditare una figura politica, sia nel caso in cui essa serva come mezzo per i consensi elettorali.

Nel secondo capitolo sarà analizzato l’aspetto dell’omosessualità riguardante il tabù, ovvero ciò che rende questa uno stigma. È necessario capire che l’analisi svolta nel secondo capitolo ha come filo conduttore la dimensione politica del tabù, ovvero di come i problemi analizzati si traspongano nella politica. Verrà introdotto il concetto di eteronormatività per capire la matrice che guida la nostra società e quindi il motivo per cui l’omosessualità viene marginalizzata. Verranno analizzati nel dettaglio i pensieri di Adam James Tebble e Judith Butler che hanno contribuito a capire la dinamica fra sfera pubblica e sfera privata quando si parla di persone omosessuali, fondamentale nel processo politico dove la persona è un’istituzione. Si passa ad analizzare, quindi, il concetto di eterosessismo, che introduce la variabile della discriminazione, per poi riportare il focus sul pensiero di Judith Butler e capire a fondo come la società eterosessista si basi sulla performatività del genere, ovvero uno schema di comportamenti da seguire o da evitare che dipende dal genere sessuale. Quindi si capirà come mai le persone omosessuali, nell’ottica di una rottura dello schema della performatività di

genere, risultino agli occhi della società come devianti. Ritorreremo, infine, al pensiero di Tebble per capire quali siano gli effetti della marginalità e dunque ciò che implica l'essere apertamente omosessuali in politica.

Nei capitoli terzo e quarto si farà una contrapposizione tra lo scenario politico italiano e quello inglese: la struttura dell'analisi è simile per i due capitoli. L'analisi verterà sullo scenario politico e sociale facendo un excursus generale sugli anni recenti per vedere come sia cambiata l'opinione sull'omosessualità nei due paesi (l'analisi comprende anche lo scenario legislativo). Si porrà successivamente l'attenzione su alcune figure politiche che sono ricordate in primo luogo per la loro sessualità e non per la carriera politica che hanno svolto. Sarà utile vedere il supporto dell'attivismo politico in entrambi i paesi e quindi chi offre solidarietà alle persone omosessuali nella politica, per poi analizzare invece quegli esponenti e quelle correnti che invece vi si contrappongono, condannandole.

Nel quinto ed ultimo capitolo si analizzerà la dimensione mediatica del fenomeno: dal momento che i mass media svolgono un ruolo fondamentale per la veicolazione dei messaggi e quindi influenzano il pensiero della società, vedremo il ruolo di questi nelle vicende collegate alle figure politiche per poi evidenziare un contributo che essi potrebbero apportare per far cessare la marginalità dell'omosessualità.

1. Capitolo primo: capire il problema

Prima di cominciare con la vera e propria dissertazione, è opportuno fare un richiamo al tema dell'omosessualità e spiegare brevemente di cosa si tratti. Secondo la World Medical Association (2013) “l'omosessualità non rappresenta una patologia, bensì una variante naturale entro il campo della sessualità umana”, in questo caso “[l']attrazione sessuale verso persone del proprio sesso” (Treccani). Detto ciò, uno dei problemi su cui si articola questa tesi nasce dal fatto che, data la cultura occidentale decisamente secolarizzata su determinati canoni, a causa di diverse influenze che siano religiose, sociali od economiche, rientra purtroppo nell'immaginario comune una concezione dell'omosessualità come qualcosa di negativo, a cui si può fare utile riferimento quando si cerca di screditare un'altra persona, al pari di qualsiasi altra offesa (anche se fortunatamente in tempi recenti si sta assistendo ad un *trend* positivo indirizzato verso l'accettazione). Questa tendenza viene definita “omofobia”, per cui ricade sulle persone omosessuali uno stigma all'interno della società.

Secondo la sociologia moderna, uno stigma è “quella caratteristica di una persona o di un gruppo che viene considerata un difetto e suscita tentativi di punire, isolare o in altro modo degradare i suoi portatori” (Smelser 2011, p.142). Da questo capiamo subito che, in ogni ambito della società, non è facile esprimere la propria sessualità, soprattutto per tutti quei soggetti che hanno problemi ad accettare la propria identità.

1.1 L'omosessualità nella politica

Tra questi ambiti non può che ricaderci anche la sfera politica, dove, essendoci libertà di espressione e rappresentanza, si può trovare un pensiero abbastanza diversificato su questo tema. In tutto il mondo occidentale odierno si parla sempre di più e si fa sempre più giurisprudenza riguardo l'omosessualità, che rientra quindi di diritto nella politica e la dinamicizza al pari di qualsiasi altro tema.

Nello scenario politico odierno, tuttavia, non è difficile trovarsi di fronte a numerosi scontri di diversa natura, che nascono sia per natura ideologica differente, sia perché la politica odierna è fatta di veri e propri professionisti della politica. Ma, ciò che risalta in maniera particolare è che, per screditare le altre figure politiche, si utilizzino spesso delle vere e proprie offese intrise di volgarità, facendo uso del turpiloquio. Tra questi epiteti con cui spesso si apostrofano i diversi attori politici tra loro, è singolare riscontrare che ne vengono utilizzati alcuni che fanno esplicito riferimento al campo dell'omosessualità, definiti appunto “insulti omofobi”. Proprio in funzione di ciò che è riferito in precedenza, il concetto di omosessualità in qualità di stigma, dunque, ha assunto un ruolo determinante per la veicolazione di messaggi precisi, tale da essere usato come una vera e propria arma, qualora si tratti di screditare semplicemente una persona, per accaparrare consensi elettorali,

ma soprattutto nel caso in cui una figura che ricopre un ruolo, essendo apertamente omosessuale, verrà giudicata più nell'ambito della sua vita privata, piuttosto che in qualità di figura pubblica nelle situazioni espressamente inerenti al proprio operato, sottolineando in maniera particolare la sua appartenenza alla comunità *LGBT+*.

1.2 L'omofobia verso i politici omosessuali

Non è difficile fare una veloce ricerca su internet, oppure sintonizzarsi su un qualsiasi programma di attualità, per capire bene ciò di cui si sta parlando. E in Italia, o più in generale nel mondo occidentale, sono davvero innumerevoli i casi in cui, per arrecare offesa ad una persona, si utilizzino determinate parole inerenti al campo dell'omosessualità che vengono considerate insulti. Questo anche nel mondo dei social networks, ultimamente in forte crescita, dove si può assistere facilmente a scene in cui un personaggio politico può essere messo alla gogna per ciò che concerne la sua sessualità.

Tutto ciò, nella sfera politica, permette appunto che vengano messi in discussione i personaggi politici sulla loro sfera sessuale, come se essa dovesse essere necessariamente una fonte di legittimazione o delegittimazione delle scelte o dei modi di agire. Non solo viene denigrato il politico che può aver sfoggiato qualche atteggiamento di dubbia sessualità, ma soprattutto viene elogiato quel politico che di contro fa capire, secondo i canoni della società occidentale eteronormativa (che si analizzerà più avanti), di essere un esempio di grande mascolinità. Non è infatti facile la vita di una persona omosessuale in Italia, dove i diritti stentano anche ad essere riconosciuti e per un politico diviene difficile poter affrontare il *coming out*. Motivo per il quale c'è ancora una gran rigidità quando si accosta questa sfera a quella della politica: sono molti gli esponenti politici che mandano avanti una vera e propria battaglia contro i tentativi altrui di dar voce ai diritti della comunità *LGBT+*, o che manifestano un comportamento abbastanza intransigente. Per questo l'omosessualità si trasforma in un tabù e l'insulto omofobo diviene efficace. Lo stigma verrà attribuito pure a quella figura che in qualche modo tenderà a difendere le suddette persone omosessuali, creando reticenza ad esporsi.

1.3 Il conflitto creato dall'omosessualità nella politica

Questa spada a doppio fendente dell'omofobia non solo viene usata come arma di scredito ma, come detto prima, riesce anche a far accaparrare qualche consenso in più a determinati leader politici, la maggior parte delle volte conservatori. Ed è il caso di ricordare che in ogni paese esistono diversi partiti pro-famiglia che, oltre ad essere portavoce di intolleranza verso temi riguardanti aborto e divorzio, portano avanti anche una battaglia parallela verso tutte quelle che potrebbero essere delle minacce contro la cosiddetta "famiglia tradizionale".

Da questa prima analisi, salta subito all'occhio che l'omosessualità in politica è ancora vista come qualcosa che crea particolare conflitto, perché da un lato troviamo spinte che richiedono semplicemente il riconoscimento di diritti, mentre dall'altro delle spinte centrifughe che cercano di relegare questa sfera al di fuori di quella politica, marginalizzandola, aggiungendo inoltre una visione distorta di tutti quei politici apertamente omosessuali.

Dal momento che si sta facendo un raffronto tra il mondo politico italiano e quello inglese riguardo questo tema, si passerà ad una più dettagliata analisi nei successivi capitoli, ponendo il focus su queste singole spinte e come esse si articolino nei due paesi.

Occorre, invece, capire prima come mai l'omosessualità sia peggiorata nella sua condizione di stigma e l'omofobia sia ormai diventata la norma. L'analisi che segue è fondamentale per capire il perché della condizione attuale dei politici apertamente omosessuali e ciò che spinge a rendere l'omosessualità il fulcro della loro carriera. Bisogna quindi introdurre i concetti di eteronormatività ed eterosessismo.

2. Capitolo secondo: il tabù dell'omosessualità

Quando si parla di omofobia e stigma dell'omosessualità, bisogna per forza contestualizzare lo spazio in cui sono presenti questi fenomeni: la società in tutte le sue sfaccettature. La società che si prende in analisi è, ovviamente, quella attuale dove vigono i concetti di eteronormatività ed eterosessismo che ci apprestiamo ad analizzare.

2.1 L'eteronormatività

Per eteronormatività si intende “la credenza che l'eterosessualità sia l'unico ‘stato’ predefinito, normale e da preferire per gli esseri umani data la credenza che le persone appartengano ad una delle due precise categorie binarie del genere” come dicono Harrison e White (2018, p.335) e da questo si può capire che l'unico tipo di relazione accettata è tra persone del sesso opposto.

È necessario introdurre il concetto di eteronormatività, anche per capire il motivo per il quale l'omosessualità, oltre ad essere uno stigma, sia anche un tabù. Il termine è stato reso noto da uno studioso della teoria *queer* (sotto branca degli studi di genere, che analizzeremo più avanti) Michael Warner (1991) il quale scrisse proprio sull'eteronormatività che “ogni persona *queer* che arriva ad una comprensione di sé, sa in un modo o nell'altro che la sua stigmatizzazione è collegata al genere”. Ciò ci aiuta a capire, in primo luogo, che la società in cui viviamo oggi è a matrice eteronormativa, ovvero la norma da seguire prevede soltanto unioni sessuali o coniugali tra persone del sesso opposto, accettando con particolare difficoltà lo stesso tipo di unioni tra persone dello stesso sesso.

Riprendendo questo concetto teorizzato da Michael Warner, Adam James Tebble (2011), docente di teoria politica all'università di Buckingham, ha analizzato molto questo elemento in uno studio di teoria del genere, riscontrando i problemi tra l'omosessualità e la *publicness* (dimensione pubblica), ovvero di come sia difficile quindi per una persona omosessuale esporre la propria natura alla dimensione pubblica in un “contesto eterosessuale” e di come si possa riscontrare una dimensione politica di questo tabù. Lo studio di Tebble è fondamentale per capire come si articoli questa estromissione dell'omosessualità dalla politica, intaccando anche la sfera privata dei politici stessi. Egli introduce il concetto di marginalità e, riprendendo le intuizioni di Susan Okin, studiosa femminista che ha scritto molto sul problema dell'estromissione della donna dalla politica, fa riferimento ad uno dei caratteri principali della sociologia, ovvero i metodi di apprendimento della cultura nonché la socializzazione, secondo cui sono proprio la casa e la famiglia rispettivamente il primo luogo e il primo gruppo sociale in cui un bambino apprende come comportarsi e si sviluppa la sua moralità, ma soprattutto i luoghi in cui vengono trasmessi ideologia e pensiero. Dunque, è proprio in questi contesti che si conoscono i tabù. Tramandare un'ideologia permette, infatti, di creare un'identità con il gruppo di appartenenza, con conseguente senso di appartenenza: ciò permette che

un determinato argomento, che diverrà tabù (l'omosessualità in questo caso), sia reso *unacknowledged* (non conosciuto), come scrive Tebble (2011, p.922).

Ed è proprio qui che il docente rinforza la sua tesi, con un punto che dà forza alla discussione in questa sede.

Secondo il suo studio, leggiamo, l'omosessualità vuole essere estromessa da parte di una società eteronormativa e, da un lato, “nei casi più estremi l'intento dietro questo dibattito politico pubblico e processo decisionale è di rendere l'omosessualità ma anche gli omosessuali invisibili, facendo divenire la prima un reato” (Tebble 2011, p.925); e proprio in Inghilterra, come vedremo in seguito, sono state promulgate delle leggi che proibivano, in certi contesti, atti omosessuali o l'omosessualità in sé. Da un altro lato, “anche in quei posti dove l'omosessualità non è un reato, è comunque raro che esista una legislazione che abbia a che fare con le questioni che sono importanti per i gay e le lesbiche” (Tebble 2011, p.925), che invece è proprio ciò che si vedrà più avanti con l'Italia.

Infatti, si può assimilare tranquillamente questo punto ad una prima contrapposizione tra Inghilterra e Italia, soprattutto nel vedere come si è evoluta nell'ambito politico e normativo la presenza dell'omosessualità.

Tornando al punto, non ci si può aspettare che una società eteronormativa possa in qualche modo comprendere nell'agenda politica le questioni riguardanti le persone omosessuali, tutelando anche essi, se valuta l'omosessualità come un problema, uno stigma e un tabù (e questo influisce pure sulla scelta dei rappresentanti politici). Tenderà ad escluderla nella maggior parte dei casi dalla politica, con la conseguenza di non aprirsi nemmeno ai politici apertamente omosessuali, che possono solamente nascondersi e non dichiararsi.

Riprendendo una vicenda recente, è l'ex deputata Vladimir Luxuria (anche lei vittima di attacchi omofobi, come vedremo in seguito), che in merito al Parlamento eletto a marzo del 2018 ha dichiarato che vi sono più membri omosessuali di quanti se ne pensi, parlando addirittura di un 5% di essi che preferisce agire senza esporsi, come riporta F.Q. (2018). Andamento diverso invece lo si trova in Inghilterra che, come si vedrà in seguito, ha il numero di parlamentari apertamente omosessuali più alto d'Europa. Quando la tendenza, difatti, è quella di vedersi completamente espulsi dalla politica tramite forze centrifughe che cercano in tutti i modi di mantenere lo status quo ed evitare l'alterazione, è purtroppo normale che si instauri questo modo di comportarsi dei politici che non vogliono diventare bersaglio di ripercussioni e avanzano la propria “lotta” nell'ombra, oppure nel peggiore dei casi divengono anche essi forze centrifughe, probabilmente per evitare di destare determinati sospetti.

In merito allo stigma, le persone portatrici possono cercare di nascondere per proteggersi, oppure possono dividere il mondo in due gruppi (uno più grande di cui non si fidano e uno più piccolo di cui si fidano), o per ultimo fuggire o combattere per il proprio stigma.

A tal proposito, non è raro invece trovare che in alcuni casi anche le stesse persone omosessuali possano in qualche maniera sviluppare una repulsione verso la propria natura e la propria categoria, che in alcuni casi può spingerli a cercare di combatterle in tutti i modi. Si parla in questi casi di omosessualità repressa, come afferma la Dott.ssa Laura Uccello (2014), psicologa, ovvero quando “persone con orientamento affettivo e sessuale di tipo omosessuale attuano una ‘repressione’ del proprio stato emotivo o delle proprie pulsioni sessuali”, mettendo in atto dei meccanismi di difesa che servono a salvaguardare la propria psiche, ma che nel peggiore dei casi “l’attuazione rigida e pervasiva delle stesse [difese] acutizza la percezione di tali situazioni con la possibilità di provocare grave disagio per la persona”. Molti di questi problemi nascono anche in forza di quello che Smith definisce il “privilegio eterosessuale”, ovvero “i benefit non guadagnati, immeritati a livello sociale ed istituzionale che uno riceve semplicemente identificandosi come eterosessuale” (Gorski 2016, p.31). Ecco che dunque l’eterosessualità diventa idealmente “più appetibile” agli occhi di una persona che deve andare incontro al problema dell’omosessualità come stigma e tabù, che si manifesta perciò in questa condizione: il tabù è insisto nella stessa persona che, per paura di essere stigmatizzato dagli altri, ma anche per una propria repulsione verso questo suo modo di essere, non fa altro che reprimere la propria omosessualità.

2.2 L’eterosessismo

È qui che si introduce il concetto di eterosessismo, utilizzato per la prima volta nel 1971 dall’attivista per i diritti gay Craig Rodwell, che Patricia Beattie Jung definisce come “un sistema argomentato di pregiudizi che riguarda l’orientamento sessuale. Si denota per un pregiudizio in favore delle persone omosessuali e implica una discriminazione contro quelle bisessuali e, soprattutto, omosessuali” (Jung 1993, p.13), che porta quindi a considerare l’eterosessualità come l’unica opzione per l’essere umano. Il lettore potrà chiedersi quale sia la differenza con l’eteronormatività: la differenza principale è l’introduzione della parola “discriminazione”, ovvero ciò che diviene l’incipit dell’omofobia, cioè una forma di esso. Mentre l’eteronormatività potrebbe far pensare semplicemente che la regola da seguire sia l’eterosessualità, senza percepire le persone omosessuali come devianti, ma semplicemente diverse, con l’eterosessismo troviamo quella variabile che ha come scopo la neutralizzazione dell’omosessualità, guidata dal pregiudizio e dall’ideologia. A partire da questa definizione si è espressa Gail Dines, attivista e accademica anglo-statunitense, che ha definito l’eterosessismo come “codificato e caratteristico delle maggiori istituzioni sociali, culturali ed

economiche della nostra società” (Dines 2002, p.731), ovvero è insito all’interno della società stessa. Si può quindi già arrivare a un primo elemento di analisi per il quale il politico omosessuale è visto sotto una luce diversa: l’andamento che si è susseguito nel corso degli anni e che ha visto la figura dell’uomo come esclusivamente eterosessuale in una posizione preminente, viene contrapposta invece a quella dell’uomo omosessuale, ovviamente in un’ottica conflittuale.

E che si debba parlare esclusivamente di uomo e non anche di donna lo conferma lo stesso Tebble, facendo riferimento ad un modo di pensare abbastanza recente che appartiene non oltre che a 20 anni fa, secondo cui la donna dovrebbe vivere in funzione dell’uomo, a dimostrazione del fatto che appena sposati essa verrebbe completamente spogliata della sua personalità per diventare una cosa sola con l’uomo, rendendola “legalmente invisibile” (Tebble 2011, p.925), condizione per cui molti altri moti femministi si sono battuti per rivalutare la figura della donna nella società.

2.3 La performatività del genere

Si capisce bene, dunque, che non può essere accettata nessuna figura che non rispecchi quella di un uomo virile al 100% e che un uomo omosessuale, in quanto viene definito come un “quasi uomo”, sarà visto con occhio cattivo e sarà emarginato o, nel peggiore dei casi, un elemento di rovina e da distruggere. Ed è Judith Butler che parla di una “matrice eterosessuale” (Butler 1990, p.35) insita nella società che non prevede nient’altro che “una relazione binaria fra ‘uomo’ e ‘donna’” (Butler 1990, prefazione), entrambi ovviamente eterosessuali.

Judith Butler è una filosofa politica che ha dato un enorme contributo alla teoria *queer*, nonché ha giocato un ruolo fondamentale nel dar vita al femminismo moderno. Il suo pensiero sulla *gender performativity* (la performatività del genere) lo ritroviamo nella sua opera più famosa, ovvero *Gender Trouble* in cui per “performatività di genere” si intende tutto quel set di aspettative che la società ha verso il sesso maschile e femminile e che quindi concerne il modo in cui l’uomo e la donna debbano comportarsi, proprio perché la società ritiene che il comportamento sia un fattore biologico (per cui una donna sarà femminile ed un uomo virile). La Butler però non ritiene che il genere sia biologico, ma “una stilizzazione ripetuta del corpo, un set di atti ripetuti dentro una rigida cornice normativa che si congela col tempo per produrre la manifestazione della sostanza” (Butler 1990, p.33). Ciò che la filosofa vuole dire è che la virilità e la femminilità non sono innate, ma semplicemente è la società che cuce sulle persone il comportamento e proprio il fatto di essere maschio o femmina è determinante per il set di comportamenti che si devono attuare ed evitare. Quindi, è proprio la società eteronormativa che forza le persone ad attuare un determinato comportamento, come se fornisse un copione da seguire: ecco spiegato il significato di *performativity*, che deriva proprio da *performance*, ovvero “esibizione”.

Si arriva a capire quale sia il secondo elemento di analisi, secondo il quale capiamo che quindi una società eterosessista non riesce ad accettare l'omosessualità, in quanto il pensiero che un uomo possa formare una coppia con un altro uomo e nella stessa misura una donna con un'altra donna, manda in confusione il sistema dell'attribuzione dei ruoli, secondo cui una delle due parti deve essere per forza quella femminile e l'altra quella maschile. Non è raro infatti che gli insulti omofobi si riferiscano la maggior parte delle volte a questo scambio di ruoli: l'uomo omosessuale sarà paragonato ad una "femminuccia", segno che la sua virilità è venuta meno, mentre la donna omosessuale sarà paragonata ad un "maschiaccio", andando anche a contrastare quella figura di "donna di casa/madre" insita nell'immaginario comune. Questo risveglia ancora una volta il tabù dell'omosessualità, che cuce sugli omosessuali lo stigma: in qualità di persone per cui non si riesce a identificare un determinato set di comportamenti, che potrebbero essere definite "persone a metà" (o mezzi uomini o mezze donne), essi sono ai margini della società e si tende ad evitare di conseguenza un loro ingresso in politica, che potrebbe portare all'attenzione delle problematiche legate al mondo dell'omosessualità stessa e dunque scuotere lo status quo.

Per la maggior parte della società gli uomini devono comportarsi come uomini e le donne devono comportarsi come donne: non è accettata nessuna rottura dallo schema e tutti i comportamenti devono essere standardizzati. Non si capirà il motivo per il quale una donna possa interessarsi allo sport e un uomo possa interessarsi alla moda, perché il loro comportamento andrà oltre le aspettative. In sociologia, difatti, dati determinati ruoli, essi devono rispettarne le aspettative, ovvero un certo modo di comportarsi; perciò, la maggior parte delle volte la persona omosessuale, sentendosi già fuori dagli schemi, avrà più facilità ad intraprendere un'attività non *gender binding* (legata al genere) e quindi fuori dalle aspettative.

La società, d'altro canto, si aspetta che le persone apertamente omosessuali si comportino in modo bizzarro ed eccentrico, imprevedibile e fuori dalle aspettative. Stesso in Italia si è soliti dipingere l'omosessualità come un teatrino, come una commedia: le persone omosessuali non sarebbero altro che attori che recitano una parte divertente. Con questo non si vuole dire che esiste un modo di comportarsi "da omosessuali", perché, riprendendo la Butler (1990), non è di certo la sessualità che definisce il comportamento e detta le azioni; tuttavia, nell'immaginario comune è proprio questa la concezione che vige, lo stereotipo ovvio della persona omosessuale a cui è affibbiato un determinato modo di comportarsi, anche se questa non si dovesse comportare in tal modo, purtuttavia fuori dalle aspettative.

Tutto ciò ovviamente si riflette nella politica, perché se il comportamento di una persona omosessuale è imprevedibile, allora lo sarà pure la sua attività politica, che potrebbe portare

scompiglio e disordine. Nella maggior parte dei casi, questa mancanza di aspettative, in presenza di comportamenti che si potrebbero definire “normali” da parte di una persona apertamente omosessuale, viene interpretata come ambiguità: il fatto che la percezione sia mediata dal tabù e dallo stigma, mette a rischio che l’interpretazione dei comportamenti ricada nell’ambiguità, ovvero si scambia un comportamento per un altro, molto frequentemente a carattere sessuale.

2.4 Lo stereotipo della deviazione

Da ricollegare all’ambiguità, infatti, è proprio la devianza, ovvero l’ultimo elemento d’analisi che è importante affrontare. La società eteronormativa, dal dopoguerra in poi ha dipinto gli omosessuali come devianti, che possono essere predatori sessuali o pedofili.

Leggiamo da Smelser (2011, p.125) che la devianza è “quel comportamento che si discosta dalle norme di un gruppo e a causa del quale l’individuo che lo mette in atto può venire isolato o sottoposto a trattamenti curativi, correttivi o punitivi”, stesso isolamento di cui parla Tebble quando si riferisce alla società eteronormativa che vuole marginalizzare l’omosessualità. “L’elemento centrale riguardo la devianza: essa viene creata dalla società”, scrive Becker (1963, p.8) e, proprio per questo motivo, se l’omosessualità fosse accettata nella società o dovesse esserlo più di adesso in futuro, le persone omosessuali non sarebbero più etichettate come devianti. L’etichettamento, infatti, è ciò che precede la stigmatizzazione di una persona. Essere “etichettati”, e quindi appartenere di ruolo ad una determinata categoria, ingenera pregiudizio negli occhi di chi deve interpretare: insomma, qualsiasi comportamento possa assumere una persona, se questa viene “etichettata”, sarà trattata in un determinato modo dalla maggior parte della società.

L’aspetto particolare dell’omosessualità, però, è che essendo una caratteristica “trasversale”, ovvero che può appartenere a qualsiasi persona e non fa distinzione di rango, genere o colore della pelle, riesce a raggiungere una “dimensione collettiva” in fatto di devianza. Infatti, si sente spesso parlare di “comunità gay”, ovvero una vera e propria cultura che si basa sull’identità sessuale, ma anche sul genere (la comunità gay è una “sotto comunità” di quella *LGBT+*).

Proprio questa dimensione collettiva della devianza ha spinto da un lato la cosiddetta “comunità gay” a creare una sottocultura che sfuggisse ai dogmi di quella società eteronormativa. Per analizzare il problema, viene in aiuto il Gay Left Collective, ovvero un collettivo di uomini e donne omosessuali che, tra il 1975 e il 1980, hanno contribuito, attraverso una pubblicazione periodica, ad analizzare sotto un punto di vista marxista l’oppressione degli omosessuali nella società, cercando anche di essere un punto di aggancio per tutti i lettori. Ciò che contraddistingue più di tutto la comunità gay, infatti, è proprio l’attivismo politico per il riconoscimento dei diritti, ma soprattutto per l’accettazione dell’omosessualità in politica e nella società.

Sebbene questo giornale sia stato esclusivamente scritto in inglese, perché londinese e quindi faccia espresso riferimento alla società della Gran Bretagna, i problemi che ha dovuto affrontare la comunità gay nel corso della storia e in tutti i diversi paesi sono sempre stati gli stessi: affermarsi e farsi accettare. Questo ci farà vedere più avanti come si sia sviluppata la cultura gay nel corso degli anni e come mai questa sia entrata in conflitto con la cultura comune, tanto da diventare una fonte di paura e pericolo che si è ripercossa anche in politica. Il Gay Left Collective sarà utile anche per analizzare l'evoluzione del caso inglese.

Per quello che ci interessa analizzare in questo capitolo, invece, è interessante fare riferimento a ciò che scrive Dennis Altman per il periodico, che servirà anche per parlare meglio del concetto di marginalità. Egli è un accademico australiano, nonché attivista per i diritti gay e, nel suo articolo *What Changed in the Seventies?*, scrive che negli anni '70 "l'omosessualità non solo è diventata più visibile; ma, allo stesso tempo, è diventata più problematica" (Gay Left Collective 2018, p.55). Ciò che sottolinea Altman è che con la maggior percettibilità dell'omosessualità, essa non abbia avuto successo nel suo processo di accettazione, bensì ha scatenato tendenze maggiori a reprimerla. Non solo, egli fa riferimento anche al fatto che il giornalista Michael Davidson ha esaltato "l'insignificanza dell'omosessualità in Italia come prova della normalità e salute sessuale degli italiani" (Gay Left Collective 2018, p.55), aiutandoci anche a capire che mentre nei paesi anglofoni c'era un più marcato attivismo sempre più in crescita per l'affermazione dei diritti, in Italia erano presenti principalmente tendenze a nascondersi.

2.5 Gli effetti della marginalità

L'elemento fondamentale con cui la comunità gay ha dovuto fare i conti, quindi, è proprio la marginalità. Dovendo necessariamente tornare alle parole di Tebble (2011), vediamo quindi che questa *unacknowledgeability* (non conoscibilità) dell'omosessualità ha un forte impatto tra la sfera pubblica e privata della persona omosessuale. In merito a queste due sfere, le persone omosessuali possono reagire in due modi diversi quando si parla di pubblico e privato: possono semplicemente fare coincidere le due e quindi avere un comportamento coerente con il mondo sia che si tratti del proprio spazio privato, sia che si tratti di uno spazio pubblico, che è un modo di comportarsi delle persone apertamente omosessuali, soprattutto se sono politici; oppure avere delle difficoltà nel far coincidere le due sfere ed assumere un determinato comportamento se si trovano all'interno della propria sfera privata e un altro se si trovano in pubblico. Ciò permette sicuramente un tipo di trattamento migliore per la persona che "finge", dal momento che rispecchia di più i canoni della società a matrice eterosessuale, riprendendo Judith Butler (1990); da un lato però, se si parla di

politica, trattiene le persone omosessuali che si nascondono a combattere per i propri diritti e per i propri ideali, se temono delle ripercussioni.

Tebble stesso, però, fa un piccolo riferimento a come sia cambiata la situazione al giorno d'oggi riguardo lo status delle persone gay e lesbiche, ciò che nota è che c'è una maggiore accettazione. Egli stesso riferisce che: "l'etica della non conoscibilità è stata superata e quella cultura tradizionale si sta modificando da sola con rispetto all'omosessualità, proprio come ha fatto prima rispetto a sesso e razza" (Tebble 2011, p.935), ponendo l'attenzione sul fatto che questo cambiamento è molto più visibile nelle grandi città e nelle società dove è forte il principio della democrazia. In merito, vedremo più avanti il paragone fra Italia e Regno Unito. Invece, per ciò che concerne sempre la sfera pubblica e privata, Tebble nota come anche nelle città più avanzate dove c'è un grado di accettazione dell'omosessualità ben più alto rispetto alle altre, c'è comunque una reticenza ad assumere determinati comportamenti per le persone omosessuali che potrebbero essere in pericolo o essere valutate sotto un'altra prospettiva, a conferma della società a matrice eterosessuale della Butler che non accetterebbe anche un semplice atto che invece potrebbe sembrare normale, se posto in essere da una coppia eterosessuale. È vero che è presente una volontà generale di far cessare questo isolamento, ma c'è ancora difficoltà a considerare tutto quanto normale.

Questa marginalità assume quindi un ruolo fondamentale nella conclusione che tira Tebble (2011, p.936): infatti, secondo il docente, se ogni aspetto della politica deve essere discusso "faccia a faccia" nel processo decisionale, allora l'etica della non conoscibilità permetterà di non portare all'attenzione i temi che riguardano l'omosessualità. In politica, dunque, vi sarà sempre la tendenza a marginalizzare l'omosessualità, che dovrà essere sempre coperta dal velo del tabù.

Ad esempio, in Italia, sono pochi i casi in cui si sia portata all'attenzione di tutti qualche proposta di legge che interessasse in prima persona la sfera omosessuale, sempre e comunque accompagnata da tendenze denigratorie a stampo omofobo.

Per quanto riguarda l'accettazione dei politici apertamente omosessuali, questa partirà sempre da un superamento di quel tabù, che fa capo soprattutto ad una cultura più aperta ed informata, ma anche da un'adeguata informazione da parte dei mass media che hanno un potere fondamentale nel veicolare queste informazioni. Laddove si trova una mentalità più chiusa, saranno gli stessi politici a non volersi esporre e a non dichiararsi. In altre occasioni, con una mentalità aperta, i numeri dei politici apertamente omosessuali saranno maggiori. Ma contrariamente a quello che si pensa, non perché ultimamente sia "esplosa" l'omosessualità, ovvero si sia propagata come se fosse una piaga che ha fatto aumentare il numero di omosessuali: semplicemente, in un clima di maggiore accettazione e

attenzione ai diritti delle persone omosessuali, per molti è stato più facile aprirsi e affrontare il difficile *coming out*, invece di continuare a fingere e nascondersi.

Anche i politici, del resto, hanno paura di essere disprezzati e di vedere intaccata la propria condotta politica in funzione della propria sessualità. Sono proprio i mass media, molte volte, ad incidere sull'opinione pubblica riguardo determinati argomenti: in questo frangente, non è dignitoso per un politico apertamente omosessuale ricevere attacchi sulla propria sessualità, quando l'unico argomento di discussione dovrebbe essere il proprio operato. Inoltre, negli ultimi anni, le leggi portate avanti dall'attivismo politico omosessuale richiedevano solamente il riconoscimento di tutele e diritti, senza andare ad intaccare minimamente la situazione già esistente; tutte le proposte di legge avanzate miravano all'uguaglianza, alla luce anche del riconoscimento dell'omosessualità fuori dal suo tabù e dal suo stigma, nonché di altre che richiedevano maggiori tutele a fronte della crescente omofobia.

E che l'omofobia sia un problema preminente in tutte le società ne arriva conferma anche da fonti esterne, come ad esempio dalla Francia, dove l'Institut français d'opinion publique (istituto francese di opinione pubblica) ha condotto un sondaggio sull'omofobia e sugli aggressori delle persone *LGBT+* in Francia, prima della giornata mondiale contro l'omofobia che si tiene il 17 maggio, riscontrando numeri molto segnalanti. Secondo l'istituto, infatti, più del 55% delle persone che si dichiarano appartenenti alla comunità *LGBT+* ha riferito di essere stata vittima di un'aggressione omofoba nel corso della propria vita. E il dato più importante non è nemmeno questo, dato che rispetto al 2018 è stato notato che le aggressioni sono passate dal 3% al 7% e le vittime preferiscono adottare una "strategia dell'invisibilità" per non cadere vittime delle aggressioni, come riporta J. Cl. (2019).

Il tabù dell'omosessualità è ancora vivo, dunque. Nei prossimi capitoli vedremo come si articola nel caso italiano e nel caso inglese, per riscontrare nelle conclusioni qual è la differenza tra i due e come si stanno evolvendo rispettivamente entrambe le società.

3. Capitolo terzo: il caso italiano

Bisogna notare innanzitutto che il caso italiano presenta una notevole differenza rispetto al caso inglese, in quanto in Italia non è mai stata emanata una legge che proibisse l'omosessualità¹, come invece è avvenuto in Inghilterra in cui c'è stata numerosa giurisprudenza a riguardo e a cui si farà riferimento più avanti. Recentemente, però, sia l'Italia sia il Regno Unito, in qualità di stati membri dell'Unione Europea (nonostante quest'ultima sia in trattativa per uscire definitivamente dall'unione), hanno dovuto seguire le norme e le direttive del Parlamento europeo che, sempre di più, sta cercando di combattere e contenere l'omofobia, segno di questa apertura di cui parla Tebble, permettendo anche che siano emanate all'interno degli stati membri adeguate norme e di conseguenza che le figure pubbliche siano meno discriminate². Anche nella Costituzione è rubricato tra i primi un articolo importantissimo che non fa esplicito riferimento al tema, ma comunque tende a ribadire l'uguaglianza sostanziale dei cittadini italiani³. Infatti, è proprio l'omofobia a pregiudicare la vita politica delle persone, dato che in ogni circostanza deve essere necessariamente menzionato l'orientamento sessuale di quel politico di cui si sta parlando, incentrando invece molte volte la notizia solo su questo aspetto e quindi rendendolo un fatto di cronaca.

Questo incipit non serve per sfociare nell'ambito prettamente giuridico del tema, ma è per far notare che la società, soprattutto europea, in continua evoluzione sta cercando di uscire sempre di più da quei canoni di sola eteronormatività e contenere quindi il problema dell'omofobia (come anche delle pari opportunità) con un'adeguata legislazione, per permettere anche una maggiore facilità per tutte quelle figure politiche omosessuali di fare politica senza pregiudizio.

Per quanto riguarda la concezione che gli italiani hanno sul tema, qui di seguito è presente una piccola analisi sulla percentuale di popolazione italiana che si dichiara omosessuale e sull'opinione che gli italiani hanno riguardo questo tema.

3.1 L'opinione degli italiani

Dovendo fare riferimento necessariamente all'ultimo censimento dell'ISTAT del 2011 e, in attesa di un nuovo censimento da parte dell'istituto, notiamo dei dati interessanti che, seppur non tanto recenti per una società che si sta evolvendo anno dopo anno, fanno riferimento all'anno 2011 in cui possiamo riscontrare delle percentuali importanti. Appare interessante una percentuale in

¹ È stato abbozzato un articolo nel progetto del codice Rocco del 1927 che penalizzava gli atti omosessuali tra uomini, ma non è stato successivamente inserito nel codice definitivo.

² “Il Parlamento europeo [...] ribadisce il suo invito a tutti gli Stati membri a proporre leggi che superino le discriminazioni subite da coppie dello stesso sesso e chiede alla Commissione di presentare proposte per garantire che il principio del riconoscimento reciproco sia applicato anche in questo settore al fine di garantire la libertà di circolazione per tutte le persone nell'Unione europea senza discriminazioni;” (Risoluzione del Parlamento europeo del 26 aprile 2007 sull'omofobia in Europa, art 8)

³ “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (art 3 comma 1, Costituzione)

particolare: per alcuni italiani non è un problema se una persona sia omosessuale, ma può esserlo se questa riveste una particolare carica. Nello specifico, è esattamente l'allora 24,8% della popolazione che ha problemi ad accettare che un politico possa essere omosessuale. Ciò ovviamente porta alla creazione di un pregiudizio sull'attività di un politico e di conseguenza alla sua denigrazione. Una buona fetta della popolazione, infatti, proprio in forza del tabù analizzato nel capitolo precedente, guarda a queste persone con paura e si fa muovere da un forte pregiudizio che porta a disprezzare, molte volte purtroppo a causa dell'ignoranza, nel significato più intrinseco della parola, ovvero di "non conoscenza".

Ecco qui un pieno riferimento alla *unacknowledgeability* (non conoscibilità): l'ignoranza genera paura di ciò che non si conosce e che quindi potrebbe essere dannoso. Come vedremo più avanti, infatti, anche l'incessante presenza della Chiesa e della religione cattolica fino a pochi anni fa nel territorio italiano ha contribuito e influenzato la creazione di questa visione e difatti il nostro Paese ha ancora una forte visione di quella che viene definita la "famiglia tradizionale" e ritiene che essa venga minacciata dalle coppie omosessuali, per cui prova sentimenti di rabbia e odio. E nonostante i dati Istat facciano sperare il contrario, purtroppo l'atteggiamento rivolto agli omosessuali, soprattutto in Italia, è discriminante. Proprio per questo si può ricollegare il pensiero che, se risulta ancora molto difficile accettare l'idea che due uomini o due donne omosessuali possano formare una famiglia, allora sarà difficile accettare anche che in politica ci siano dei rappresentanti, nonché attivisti, che portino avanti campagne per l'approvazione dei diritti *LGBT+*. Essendo qualcosa di negativo e da prendere di mira, viene difficile accettare che la società stia cambiando e che quindi anche in politica ci possa essere una fetta di rappresentanza omosessuale. È interessante però discutere di un altro dato che viene riportato nello stesso censimento: sempre nel 2011 circa un milione di persone si dichiara omosessuale. Con un buon margine di approssimazione si può quindi arrivare alla conclusione che anche nel Parlamento italiano ci sia una percentuale che può più o meno corrispondere a quella della popolazione italiana. Proprio come riferito in precedenza, infatti, stando alla dichiarazione dell'ex deputata Vladimir Luxuria, nel Parlamento eletto nel marzo del 2018 la percentuale di politici omosessuali non dichiarati potrebbe essere circa il 5%, a conferma della paura di cui si sta parlando, soprattutto per l'appartenenza ad un determinato partito politico che potrebbe avere un'ideologia intollerante verso il tema e quindi far cessare la carriera del politico in questione in automatico.

3.2 I politici omosessuali in Italia

Negli ultimi anni, infatti, abbiamo conosciuto alcune personalità politiche omosessuali in Italia, che hanno rivestito le cariche più disparate: per fare alcuni nomi possiamo ricordare l'ex

deputata Anna Paola Concia, Nichi Vendola e Rosario Crocetta entrambi ex presidenti di Regione rispettivamente di Puglia e Sicilia.

Ed è proprio dall'analisi di queste personalità che si inizia con il caso italiano. Una delle più famose figure politiche è appunto l'ex presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. Un aspetto che in molti tendono a non ricordare riguardo la sua carriera politica, se si dovesse sottolineare ciò che di negativo è successo, sarebbe che nel 2012 egli è stato prima indagato e dunque ha ricevuto un avviso di garanzia per concorso in abuso d'ufficio, peculato e falso, mentre nel 2013 ne ha ricevuto un ulteriore per il reato di concussione riguardante l'indagine svolta sull'Ilva di Taranto. Per il primo caso, l'ex governatore viene assolto dal Tribunale di Bari, perché il fatto non sussiste, il secondo caso è stato archiviato sotto richiesta del procuratore di Bari, mentre per quanto riguarda l'ultimo caso, è ancora in atto un processo che lo vede parte, riporta l'enciclopedia Wikipedia. Queste vicende, al tempo, hanno suscitato meno notizia e scalpore e si è sempre puntato a quelle altre che lo vedevano preso di mira per la sua sessualità. Si ricorda, in effetti, che Vendola è stato vittima di numerosi insulti omofobi che prescindevano completamente dalla sua attività politica o che si riferivano, anche in minima parte, ai casi citati poco prima. Nel gennaio del 2013, infatti, a seguito di una sua affermazione riguardo alla questione Cosentino con il Pdl in cui diceva in un'intervista "a destra si sente ancora la puzza di camorra", ha ricevuto una particolare risposta dall'allora addetto stampa del gruppo Pdl del consiglio regionale della Sardegna Paolo Trudu, che ha così indirettamente risposto al presidente sul noto social network Facebook: "C'è qualcuno che può rispondere a Vendola il quale, con l'acidità di una vecchia isterica dichiara che a destra sente puzza di camorra, dicendogli che nella sua sinistra sale alto l'odore di *becero frociame*", riporta Rutigliano (2013).

Poco più di un anno prima, invece, era stato vittima di un attacco da parte dell'ex assessore leccese Giuseppe Ripa che, facendo riferimento alla "scelta di essere omosessuale" di Vendola (a rimarcare l'ignoranza che vi è sul tema), lo definì "un gay con turbe psichiche", facendo intendere che l'attività politica di Vendola fosse un'esagerazione causata dalla sua omosessualità, ha riportato invece Lorusso (2012). Ciò rispecchia pienamente i canoni di quella performatività di genere di cui parla Judith Butler: infatti la "colpa" dello stesso Vendola, in questo caso, non è altro che essere omosessuale, il che lo espone a insulti di questo tipo. Se il primo è stato un attacco portato avanti da un giornalista, il secondo è un insulto da parte di un politico. Infatti, su questa dichiarazione che ha sollevato una vera e propria bufera, erano intervenuti sia Arcigay sia Imma Battaglia, attivista e fondatrice di *Di' Gay Project*, che aveva giustamente aggiunto: "Se contesa deve essere, che sia sul piano del buon governo. [...] Il resto, le chiacchiere e le volgarità, saranno cancellati per sempre una volta che riusciremo a cambiare la legge elettorale" (Lorusso 2012). Questo a sottolineare,

probabilmente, che l'unico dibattito che ci potesse essere con il governatore fosse squisitamente sul piano politico.

Come non citare per ultimo il suo essere diventato padre, dopo che, con il suo compagno sono diventati genitori tramite maternità surrogata. Si potrebbe pensare che sia soltanto *gossip* quello riportato dai giornali, però proprio i mass media, come detto prima, hanno un potere fondamentale nella veicolazione del messaggio, tant'è che la questione è presto diventata politica. Essendo un avvenimento legato non ad una celebrità, ma ad una figura politica che si è battuta anche su questi temi, la vicenda è stata esposta al mondo della politica, con molti interventi da parte di altri personaggi e soprattutto condanne. È l'ex onorevole Maurizio Gasparri che ha tirato in ballo tutta la sinistra con il suo intervento: “questa è la sinistra italiana, a parole sono contro l'utero in affitto, ma poi usano questo turpe metodo per inventarsi genitori dei figli di altri”, aggiungendo inoltre che tutto questo è “mercimonio dei bambini”, a sottolineare che il pensiero della “famiglia tradizionale” è sempre forte e vivo, riporta la Repubblica (2016). In questa sede non si cerca di giustificare la pratica della maternità surrogata, molto controversa negli ultimi tempi; quello che si cerca di evidenziare è come un nuovo tema del genere, strettamente legato al mondo dell'omosessualità, possa causare una reazione molto più grande e aspra di come verrebbe valutata se fosse legata alla matrice eterosessuale.

Stessa sorte è capitata anche all'ex governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, secondo presidente di regione apertamente omosessuale nella storia della Repubblica. Divenuto sindaco della città di Gela nel 2003, il suo obiettivo è stato sempre combattere la corruzione e la criminalità organizzata in Sicilia, cosa che si è riproposto di fare quando si è candidato alle elezioni per la presidenza della regione. Nonostante siano stati questi i suoi obiettivi egli non è ricordato per la sua carriera politica, ma è passato “alla ribalta” soprattutto per il processo che lo ha visto coinvolto insieme a Tutino nell'uso di servizi ospedalieri pubblici per interventi personali, che sono ricondotti e fanno esplicito riferimento alla sua omosessualità. Gli interventi in questione, soprattutto, avevano a che fare con le parti intime del corpo, elemento che ha destato ancora più scalpore ed ha sollevato un continuo chiacchiericcio sulla sua figura, in funzione anche della sua omosessualità. In questa sede non ci interessa verificare lo svolgimento dei processi che lo hanno visto parte insieme all'ex primario di chirurgia estetica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, piuttosto ci interessa vedere come la sua figura non abbia fatto altro che rinforzare, in qualche modo, i pregiudizi verso l'omosessualità legati all'ambiguità e all'esistenza di quella tanto discussa “lobby gay” che sta al potere e cura i propri interessi. In ogni caso, anch'egli è stato vittima di insulti omofobi che lo hanno visto bersaglio durante una sua “diretta” sul social network Facebook. Il quotidiano catanese La Sicilia, riporta che Crocetta in quella sede si era difeso in questo modo: “Io sono orgoglioso delle mie scelte. Sono orgoglioso di

essere gay. Sono orgoglioso di essere rimasto onesto facendo politica in ruoli istituzionali di primo piano.” (La Sicilia 2018) In questa occasione, dunque, anche l'ex governatore ha voluto difendere il suo diritto di fare politica sottolineando quella che dice di essere la particolarità della sua carriera politica, ovvero “la politica come servizio e come impegno per la verità”, ribadendo in ultimo “Si vergogni chi, in nome della lotta politica, arriva a tale squallore.” (La Sicilia 2018)

Ciò che preme evidenziare, però, è che gli elettori siciliani e pugliesi hanno superato certi stereotipi e da entrambe le regioni proviene un messaggio chiaro: essere dichiaratamente gay non fa perdere consensi in politica, tanto da permettere l'elezione di due presidenti apertamente omosessuali.

Questione simile se si guarda all'omosessualità femminile: i fatti non cambiano. È Anna Paola Concia la prima deputata nella storia del Parlamento italiano ad essere apertamente omosessuale. Attivista dei diritti *LGBT+* ha sempre portato avanti una campagna per l'approvazione di una legge contro l'omofobia. Legge a cui lei stessa fa appello nel momento in cui viene insultata nei pressi del Parlamento da un cittadino, mentre si trovava a camminare insieme alla sua attuale moglie mano nella mano. Come riferisce la stessa Concia, le due sono state approcciate da un uomo che, riconoscendola, l'ha apostrofata dicendo “lesbica di m..., ai fornì vi devono mandare” (Il Messaggero 2011). A quel tempo, l'unico altro politico da cui riceve vera solidarietà dopo tale avvenimento e durante la sua carriera è Mara Carfagna che la spalleggia nell'approvazione di una legge antiomofobia in Italia di cui si fa portavoce. Quello della Carfagna è uno dei pochi casi in cui un politico non omosessuale si batte per questa categoria spesso denigrata, facendo sperare ancora di più in un cambio di mentalità positivo. Purtroppo, però, la Carfagna non è mai riuscita a portare a termine il suo intento e quindi a far approvare una legge di questo tipo, riferendo lei stessa al network La7 (2013) che “far digerire al mio partito [Pdl] una legge come questa non è facilissimo [...] dobbiamo cercare di evitare lo strappo e far maturare le coscienze”, conscia anche lei del fatto che prima di poter parlare anche in Italia di una legge del genere, forse troppo ambiziosa, la prima cosa da fare fosse istruire sulla tematica e farla uscire “allo scoperto”. Si dovrà aspettare fino al 2016 per far approvare una legge che sarà simbolica per le persone omosessuali. È Monica Cirinnà, infatti, uno dei politici sostenitori dei diritti *LGBT+* e non omosessuale a portare avanti il DDL che prende il suo nome e che ha come scopo l'approvazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. La legge entra in vigore nel maggio 2016, ma nonostante comunque non miri a cambiare la concezione o il pregiudizio verso le persone omosessuali e di rimando verso i politici omosessuali, almeno ha contribuito a rendere l'omosessualità più conoscibile e probabilmente ha fatto da apripista per l'approvazione di altre leggi simili in futuro o, addirittura, della tanto desiderata legge contro l'omofobia della Carfagna. Come vedremo più avanti

in Inghilterra, invece, la cultura politica, che ha come base una mentalità più aperta, ha permesso che l'interesse dei politici e la loro solidarietà verso tematiche *LGBT+* sia meno condannabile.

3.3 Chi condanna l'omosessualità nella politica italiana

Se da un lato, infatti, Mara Carfagna ha preso le difese di Anna Paola Concia, addirittura diventando alleata nella campagna, dall'altro lato sono presenti delle figure politiche che portano avanti una battaglia contro l'omosessualità e la condannano. Tra gli esponenti che si sono pronunciati di più con parole omofobe in dichiarazioni o scontri, si trovano nomi come quello di Mario Adinolfi, esponente dell'ex partito Il Popolo della Famiglia e anche quello di Vittorio Sgarbi che conduce una vera e propria caccia agli omosessuali, abusando inoltre di insulti omofobi anche contro politici eterosessuali, arrivando a fare anche determinate affermazioni sull'attuale Ministro del lavoro Luigi Di Maio, forse nell'intento di gettare un'ombra sulla sua figura. Sebbene lo stesso Sgarbi sia un uomo di grande cultura ed istruzione, critico d'arte riconosciuto in Europa, egli è proprio l'esempio di chi utilizza questo tipo di epiteti perché è figlio di una società e di un'educazione "machista" dove l'uomo deve essere virile, quindi deve essere riconosciuto per i rapporti con il sesso femminile e da condannare invece se ha rapporti con un altro uomo, che diminuirebbero la sua mascolinità e quindi di riflesso il suo potere e la sua stimabilità. In Italia, infatti, è frequente l'uso di questo tipo di insulti per sminuire la figura di un'altra persona anche se, in realtà, più nei confronti di un altro uomo, quindi alludere alla "perdita della virilità" è molto efficace in una società in cui le prestazioni sessuali sono anche un metro di giudizio per il riconoscimento del valore. A scagliarsi più direttamente invece è stata Alessandra Mussolini che, forse ripercorrendo l'ideologia del nonno, nel 2006 ha inveito con grande veemenza contro l'ex deputata attivista Vladimir Luxuria con le parole "Si veste da donna e pensa di poter dire quello che vuole. Meglio fascista che frocio!", riporta la Repubblica (2006), rimarcando ancora una volta come l'omosessualità sia vista come assolutamente negativa, tanto da paragonarla al fascismo come qualcosa peggiore di quest'ultimo, nonostante nella legge italiana sia previsto il reato di apologia al fascismo per la legge Scelba, anche riportata nella XII disposizione transitoria e finale della nostra Costituzione, in cui si vieta la riorganizzazione del partito fascista.

In ultimo, è importante specificare ai fini di una completa analisi, come già menzionato prima, che all'interno del territorio italiano, precisamente dentro Roma, è presente lo Stato Vaticano, che gioca un ruolo fondamentale nell'orientare l'opinione dei cattolici italiani. Come si sa bene, lo Stato della Chiesa ha da sempre avuto un ruolo fondamentale in Italia e, difatti, è solo dopo i Patti Lateranensi che la Chiesa si è definitivamente staccata dal territorio italiano, anche se ha continuato ad imporre la religione cattolica come religione di stato. Si dovrà aspettare solo fino al 1984 con l'accordo di Villa Madama per rimuovere definitivamente il punto che imponeva la religione di stato.

Tradizione cattolica che quindi è rimasta viva nella politica, dimostrato anche dal fatto che il partito che ha governato più a lungo in Italia dopo la fondazione della Repubblica è proprio l'ex Democrazia Cristiana. È proprio per questo, dunque, che ancora oggi è presente una massiccia ideologia cattolica in Parlamento che entra in conflitto con l'attivismo omosessuale. Nonostante questo, vi è stato recentemente un piccolo segno di apertura da parte della Santa Sede tramite il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità, che ha ivi accolto cinquanta attivisti *LGBT+* per i fatti che riguardano la criminalizzazione dell'omosessualità nei paesi caraibici. Il Vaticano ha inoltre ignorato il Congresso di Verona svoltosi alla fine di marzo 2019 in cui si discuteva sui valori della "famiglia tradizionale" minacciati anche dall'omogenitorialità.

3.4 Le aperture e l'attivismo in Italia

Tutto sommato, però, possiamo dedurre che in Italia nonostante vi sia stata una piccola apertura nella politica ai politici apertamente omosessuali, comunque si fa ancora difficoltà ad accettare che in Parlamento o nelle amministrazioni siedano figure che, seguendo il comune pregiudizio, risultino scomode e che vengano valutate in funzione della propria sessualità, tanto da spingere molti a non fare *coming out* e a relegarli nel loro "isolamento".

Tuttavia, sono presenti in Italia numerose associazioni che si prefiggono come obiettivo di migliorare la condizione di accettazione dell'omosessualità nella politica, portando avanti una propaganda per i diritti *LGBT+* in ogni accezione. Concia, Crocetta e Vendola stessi fanno parte di questi movimenti, per cui più di una volta si è arrivati a parlare dell'esistenza di una certa *lobby gay* all'interno della politica italiana.

A differenza del caso inglese, che vedremo più avanti, in Italia l'attivismo gay è stato meno "rumoroso" ed ha compreso soprattutto quelle personalità politiche apertamente omosessuali che abbiamo analizzato finora. I principali movimenti che sono esistiti (due dei quali esistono tutt'ora) sono il "Fuori!", il "Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli" e "Arcigay".

Il "Fuori!"⁴ è stato il primo movimento di liberazione omosessuale in Italia, fondato da Angelo Pezzana negli anni '70 che, per coordinarsi con i membri, si era anche dotato di un periodico dallo stesso nome. L'intento di Pezzana era visibile nel nome del movimento: esso doveva essere un movimento di liberazione che portasse allo scoperto la realtà omosessuale italiana, forte della volontà dello stesso Pezzana di far uscire questa tematica dall'isolamento. Probabilmente, il fallimento del movimento di Pezzana fu dovuto all'unione con il Partito Radicale italiano nel 1974, visto anche l'intento di far accedere in Parlamento delle persone apertamente omosessuali per ottenere

⁴ Acronimo di Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano

rappresentanza politica, vicenda in cui Pezzana ebbe effettivamente successo. Ma il costo da pagare fu alto e molti abbandonarono il movimento, soprattutto Mario Mieli a cui è dedicato oggi il “Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli” nato nel 1983, anno in cui proprio Mieli morì suicida. Data la convergenza al suo interno di membri del precedente “Fuori!” si decise di dedicare a Mieli il movimento visto il ruolo che aveva svolto durante i suoi anni di attivismo. Il circolo in questione, oltre a combattere le discriminazioni verso l’orientamento sessuale, si occupava e si occupa tutt’ora anche di volontariato e di sostegno per tutte le persone appartenenti alla comunità *LGBT+* essendo attivo al giorno d’oggi su tutto il territorio italiano. Inoltre, è uno degli organizzatori principali del *Pride* in Italia, evento fondamentale per rendere più conoscibile l’omosessualità, ma che spesso viene scambiato dagli stessi italiani per una “carnevalata indicente”.

Parallelamente al “Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli”, nel 1980 si costituisce a Palermo per la prima volta la corrente omosessuale di “ARCI”⁵, che nel 1985 a Bologna prenderà il nome di “Arcigay”. L’associazione ha svolto un ruolo fondamentale nell’attivismo italiano, toccando temi delicati come l’informazione circa la diffusione del virus dell’HIV, istituendo una “Giornata per il dialogo tra omosessualità e religioni”, lanciando una campagna per sensibilizzare il Parlamento sull’approvazione dei PACS e infine ottenendo anche l’adesione di numerosi partiti politici di sinistra. Dunque, in Italia, è stata “Arcigay” che ha permesso di rendere l’omosessualità meno marginale e più reale: avendo tra le sue fila personalità politiche come Vendola, è riuscita ad aprire un dialogo con la politica per sensibilizzare il Parlamento su tematiche e problemi che riguardano le persone omosessuali. Anche “Arcigay”, infatti, ha supportato Monica Cirinnà nell’approvazione della legge sulle unioni civili in Italia.

In conclusione, per il caso italiano, possiamo in definitiva dire che, per quanto è stato analizzato, nonostante vi sia stata qualche apertura nella nostra società è presente una concezione negativa dell’omosessualità, che ha delle ripercussioni nello scenario politico. Quindi, il perché un politico omosessuale abbia difficoltà ad essere accettato dalla società e quindi valutato in forza della propria sessualità, lo troviamo proprio nel pregiudizio e nel tabù che, essendo qualcosa generato dall’ignoranza e dalla *unacknowledgedability* (non conoscibilità), guarda all’omosessualità come qualcosa di negativo che in alcuni casi può essere utilizzata soprattutto come un modo per screditare il politico, che dovrà vedere paragonata la propria attività politica a un proprio modo di essere appartenente alla sua sfera privata. È possibile quindi affermare con certezza che, al giorno d’oggi, l’omosessualità nella politica italiana è ancora vista con occhio negativo e che pertanto pregiudica in

⁵ Acronimo di Associazione Ricreativa e Culturale Italiana

un modo o nell'altro la carriera politica dei cittadini apertamente omosessuali che vi si avvicinano. Probabilmente nel prossimo futuro ci sarà un'adeguata legge contro l'omofobia che tutelerà anche i politici che decidono di fare *coming out*, permettendo di creare più giurisprudenza in merito, ma questa legge andrebbe accompagnata anche da un'adeguata informazione per la popolazione per permettere di sfatare miti e pregiudizi, anche grazie all'utilizzo dei mass media, come menzionato prima; scenario abbastanza complicato visto il pensiero vigente in Italia analizzato finora. Passeremo ora all'analisi del caso inglese.

4. Capitolo quarto: il caso inglese

Diverso è il caso inglese, che si discosta dal caso italiano soprattutto perché in Inghilterra, a differenza dell'Italia, sono state promulgate in passato delle leggi che vietavano totalmente l'omosessualità, coadiuvate da una mentalità chiusa e conservatrice. A differenza del caso italiano, però, la concezione verso l'omosessualità in Inghilterra è cambiata gradualmente in positivo fino a discostarsi completamente da quella presente in Italia. Vediamo come in questa sede.

4.1 Il Rapporto Wolfenden: un cambio di paradigma

Per cominciare con il caso inglese è, quindi, importante menzionare il Rapporto Wolfenden, chiamato così per il presidente del comitato che lo ha promosso, Sir John Wolfenden. Dal sito della British Library, reperiamo l'informazione che, “per 400 anni l'omosessualità è stata un crimine in Bretagna [...] Molte reputazioni e vite sono state rovinate. Ma il Rapporto Wolfenden, controverso all'epoca, ha aiutato a cambiare non solo la legge, ma anche l'atteggiamento pubblico e l'accettazione”. Effettivamente, all'epoca questo rapporto era considerato troppo ambizioso, dato che le raccomandazioni non furono prese in considerazione subito. Tuttavia, queste erano state avanzate dal comitato perché si arrivasse ad una depenalizzazione dell'omosessualità, soprattutto per evitare le stesse condanne troppo aspre che avevano colpito personalità di spicco al tempo come Alan Turing e Lord Montagu di Beaulieu, perché considerate ingiuste. Inoltre, proprio perché questa spinta verso l'accettazione dell'omosessualità è nata da forze esterne al Parlamento inglese, da un comitato, fa capire perché si dovrà aspettare il 1967 per avere delle giurisprudenza in merito: la società inglese doveva ancora approcciarsi alla tematica e si doveva maturare la coscienza degli inglesi. Tornando al rapporto, come riporta Lewis (2016, p.275), la raccomandazione principale era che “i comportamenti omosessuali tra adulti consenzienti in privato non [dovessero] essere più considerati reato penale”. Da qui capiamo che era obiettivo di Wolfenden e del comitato cercare di destare una nuova coscienza riguardo l'omosessualità e la sua dimensione pubblica: egli stesso infatti ribadiva nel rapporto che “la funzione della legge è di preservare l'ordine pubblico e la decenza [...] A nostro avviso, non è compito della legge intervenire nella vita privata dei cittadini” (Committee on Homosexual Offences and Prostitution 1957, p 10-21).

Il Rapporto Wolfenden, come una pietra miliare nella storia della legislazione inglese, marca finalmente un punto di svolta rispetto al passato per cercare di dare uno stimolo al Parlamento. Inoltre, esso sarà fonte di ispirazione per i successivi movimenti inglesi per l'approvazione dei diritti. Proprio per riprendere le parole di Frank Mort, autore nel Gay Left Collective, “il rapporto e la successiva legislazione introducono una nuova relazione tra ciò che legalmente è definito come pubblico, e ciò che è privato e da lasciare alla regolazione individuale” (Gay Left Collective 2018, p.39-40).

Si potrebbe quindi affermare che il Rapporto Wolfenden abbia instaurato un vero e proprio cambio di paradigma per quanto riguarda la concezione dell'omosessualità. Infatti, è con il Sexual Offences Act del 1967 che vengono finalmente attuate le raccomandazioni del rapporto, proprio perché finalmente depenalizza gli atti che avvengono in privato tra due uomini omosessuali, grande svolta per la società inglese. Questo primo atto non fa altro che innescare una tendenza positiva che porta sempre di più all'accettazione, per quanto controversa, coadiuvata inoltre da un attivismo sempre presente, come vedremo in seguito. Successivamente, infatti, dopo una serie di atti che hanno depenalizzato ancora di più l'omosessualità e abbassato l'età del consenso sempre con qualche incidente di percorso, ricordando la terribile *Section 28* che voleva proibire la promozione dell'omosessualità da parte di qualsiasi ente locale, si arriva a quello definitivo nel 2010, che prende il nome di *Equality Act*, che addirittura ha come obiettivo quello di andare a proteggere le categorie *LGBT+* dalle discriminazioni (ovviamente lo scopo è di proteggere da tutti i tipi di discriminazione)⁶. Sorprende, infatti, come menzionato prima, che a differenza del caso italiano l'Inghilterra abbia avuto una legislazione rigida e brusca nei confronti delle persone omosessuali, condannandole in primo luogo perché considerata crimine, ma abbia cambiato in seguito mentalità usando tutta questa vicenda come un trampolino di lancio per conoscere di più la tematica, arrivando a superare la situazione italiana stessa, da sempre statica, approvando una legge che si basa sull'eguaglianza tra le persone. L'omosessualità, difatti, è diventata più *acknowledged* (conosciuta).

È opportuno menzionare in questo capitolo che questo cambio di paradigma è stato favorito anche perché la cultura inglese ha subito una forte influenza negli ultimi anni dagli studi riguardanti l'omosessualità, tant'è che nei paesi anglofoni si fa differenza quando si parla di "studi di genere". Si è deciso, inoltre, di parlare solo per il caso inglese di *gender studies*, in quanto essi hanno apportato un significativo contributo alla "demarginalizzazione" dell'omosessualità e quindi alla rimozione del tabù. Come menzionato nel secondo capitolo, infatti, vi è una netta distinzione semantica nella parola che in italiano viene tradotta con "genere", in quanto in inglese è necessario distinguere fra le parole *genre* (tradotto in genere, come ad esempio "genere musicale") e *gender* (sempre tradotto in genere, ma con l'accezione di genere maschile, femminile, ecc.). I *gender studies* hanno contribuito in maniera significativa ultimamente nel diffondere ampiamente la cultura omosessuale e hanno favorito una maggior fruibilità di testi per andare incontro e tamponare quel pregiudizio generato dall'ignoranza, contrariamente a quanto avvenuto in Italia. Questi studi, infatti, hanno permesso che quella *unacknowledgeability* (non conoscibilità) di cui parla Tebble venisse meno a poco a poco,

⁶ Per una cronologia completa sulla giurisprudenza inglese a tema *LGBT+*, si rimanda a "Timeline of LGBT history in the United Kingdom" disponibile in: https://en.wikipedia.org/wiki/Timeline_of_LGBT_history_in_the_United_Kingdom

permettendo invece una maggiore conoscibilità di questi argomenti, rendendoli più “comuni” e non straordinari. Nei paesi anglofoni è molto forte e sentito il tema della *Gay Culture* (cultura gay), sottocultura che si basa su certi schemi di comportamento, segnali (fisici, abbigliamento) e luoghi di ritrovo che i *gender studies* si sono preposti come obiettivo di capire e analizzare. Ciò porta necessariamente ad una maggior accettazione della persona omosessuale all’interno della società, perché oggettivamente più vicina, ma soprattutto in politica, dato che in Inghilterra c’è il più alto numero di parlamentari apertamente omosessuali rispetto al resto d’Europa, come stiamo per evidenziare.

4.2 I politici omosessuali in Inghilterra

Diversamente dal caso italiano, quando parliamo di cifre riferendoci all’Inghilterra, lo facciamo direttamente riferendoci alla percentuale di politici apertamente omosessuali presenti nel Parlamento inglese. In Inghilterra, questa mentalità diversa e più aperta ha permesso di avere numeri più precisi per quanto riguarda i politici che si definiscono omosessuali e che sono stati eletti nel Parlamento. Sono, infatti, 45 gli MP (*Members of Parliament*) appartenenti alla comunità *LGBT+* che sono stati eletti alle elezioni del giugno 2017, come riporta Reynolds (2017), rappresentando esattamente il 7% di tutto il Parlamento inglese. Sono numeri sorprendenti se paragonati a quelli di qualsiasi altro paese al mondo, tant’è vero che lo stesso Reynolds (2017) ha parlato dell’esistenza di un presunto *gay boost* (spinta gay), partendo dal dato che “una dettagliata analisi delle elezioni del 2015 ha mostrato che i candidati *LGBTQ* laburisti hanno sorpassato i loro colleghi eterosessuali approssimativamente del 2%, rimanendo tutto il resto uguale”. Ciò potrebbe anche significare che, a differenza di quel 24% di popolazione italiana del 2011 che si dichiarava contro una figura politica omosessuale nelle istituzioni, in Inghilterra ultimamente essere un politico apertamente omosessuale potrebbe addirittura fare in modo di ricevere più consensi. Rispetto a quanto citato nel primo capitolo, secondo cui l’omosessualità potrebbe essere un’arma per screditare qualcuno e accaparrarsi più consensi, in Inghilterra potrebbe esserci una controtendenza secondo cui è proprio l’omosessualità l’elemento decisivo che permette di riceverne di più.

Ma i fatti riportano che non è stata sempre questa la situazione in Inghilterra: l’omosessualità, anche se non è un elemento fondamentale, è sempre stata un dato da menzionare nel ritratto delle figure politiche e, a volte, le discriminazioni a tema omofobia si sono fatte sentire anche in questo paese. Passiamo, infatti, adesso all’analisi dei casi di tre personalità politiche di spicco apertamente omosessuali: Peter Tatchell, Alan Duncan e Angela Eagle.

Peter Tatchell ha preso parte alle elezioni del 1983 per diventare parlamentare nel seggio di Bermondsey nella lista del partito laburista, ma non fu eletto. Si scoprì successivamente che il

fallimento di Tatchell era dovuto alla sua omosessualità, che lo stesso partito cercava in tutti i modi di tenere nascosta, proprio per evitare le ripercussioni a cui il politico andò incontro, ricevute dalla controparte, il partito liberale. La vicenda va ricordata perché rappresenta proprio quell'anello di congiunzione che porta dall'era della discriminazione in politica, che ha visto destituire MP come Maureen Colquhoun a causa della sua sessualità, all'era dell'accettazione odierna. Si potrebbe paragonare, infatti, il caso di Tatchell a uno qualsiasi dei casi che vede protagonista un politico italiano apertamente omosessuale, che vive in un clima di non apertura, dove molti altri politici si nascondono proprio per non andare incontro alle ripercussioni. Ricordando, infatti, proprio quella vicenda messa in atto dal partito liberale, Tatchell afferma che “era impossibile per qualsiasi candidato o MP essere gay senza la paura di essere demonizzato dai giornali. [...] C'erano un sacco di MP gay, ma tutti erano nascosti, sia per l'insicurezza riguardo la propria sessualità, oppure perché avevano paura della gogna mediatica o dell'espulsione dal partito” (Shariatmadari 2015). Ecco l'omosessualità che viene usata come arma politica: dalle parole di Tatchell capiamo come in quel periodo di transizione della società inglese, vi fosse ancora una forte concezione dello stigma e che esso potesse essere usato proprio come un'arma, tant'è che molti altri politici si nascondevano per paura di essere “fatti fuori”. Nonostante ciò, però, Tatchell ricorda proprio che in quel periodo c'era un sentore che faceva pensare a un cambio di mentalità, ovvero c'era comunque una “repulsione pubblica” contro l'omofobia che influenzava i giornali e li rendeva più restii nel condurre questa campagna contro le persone gay, riporta ancora Shariatmadari (2015).

Si potrebbe pensare che in Inghilterra ci siano stati tanti altri casi simili a quello di Tatchell. Tuttavia, nel 2002, accade che per la prima volta un MP del partito conservatore, Alan Duncan, faccia *coming out* pubblicamente, senza essere forzato a farlo. Nessuno si sarebbe aspettato, infatti, che il partito conservatore avrebbe potuto permettere qualcosa di simile: difatti, Alan Duncan non ha mai ricevuto nessuna intimazione a non fare *coming out* da parte del suo partito, anzi in qualche modo è stato proprio l'esempio che quel cambio di mentalità era avvenuto anche in un partito a ideologia conservatrice. Lo stesso Duncan, in merito al suo *coming out*, riferiva nel 2002 che la sua vita politica fosse all'insegna della verità, parallelamente a come abbiamo visto con Rosario Crocetta. Il MP conservatore, infatti, affermava: “penso che l'unico modo realistico di comportarsi questi giorni, soprattutto se sei un politico, è di essere assolutamente onesto e all'avanguardia, per quanto possa essere sconveniente all'inizio” (The Guardian 2002). Si potrebbe facilmente notare come l'azione portata avanti da Duncan sia stata promossa soprattutto dal fatto che proprio in Inghilterra l'omosessualità sia stata un fenomeno più riconosciuto che in Italia. Difatti, non si è riusciti a trovare nessun materiale che parlasse di un qualche tipo di discriminazione subita dallo stesso Duncan, a

parte qualche minimo pregiudizio subito dai colleghi, come riferisce il politico stesso. Ma in qualche modo l'etichettamento è presente anche nella vicenda di Duncan: nella stessa intervista in cui aveva esposto la propria sessualità, ha menzionato anche la sua paura di venire ricordato principalmente proprio perché è stato il primo MP Tory a esporre pubblicamente il proprio orientamento sessuale. "Spero [...] che mi sarà permesso di parlare anche di altre cose senza essere perseguitato da questo [la propria sessualità]" (The Guardian 2002). Ed in effetti, Duncan, ha ricoperto diverse cariche istituzionali tra le più alte, fino a diventare, adesso, Ministro di stato per l'Europa e per le Americhe.

Se si guarda alla vicenda sul versante dell'omosessualità femminile, invece, è Angela Eagle, membro del partito laburista, la prima MP a fare *coming out* volontariamente nel 1997. Anche la carriera politica della Eagle è stata piuttosto esemplare, che l'ha vista entrare nella classifica delle prime 50 persone omosessuali più influenti in Gran Bretagna del giornale *The Independent*. Fatto di cui lei stessa un po' si è lamentata, al pari di Duncan: anche la Eagle ha affermato di non essere stata particolarmente felice che l'essere omosessuale divenisse il fulcro della sua carriera politica, nonostante ella stessa sia stata felice di essere un esempio da seguire. Infatti, questa sua lamentela deriva proprio dall'insistenza mediatica sulla sua omosessualità: "i media pensano che sia l'unica su di te. Ero felice di parlarne, ma non all'infinito. [...] L'unica cosa che volevano sapere i media era chi altro fosse gay ma io non pensavo fosse giusto", riferisce la Eagle (Shariatmadari 2015). Nonostante la carriera esemplare, Angela Eagle è stata vittima di alcuni attacchi omofobi all'interno del partito laburista, soprattutto nel periodo in cui ha gareggiato nel 2016 contro Jeremy Corbyn per la guida del partito. Corbyn stesso ha espresso solidarietà nei confronti della collega per gli abusi ricevuti: proprio in quel periodo, infatti, la Eagle era stata presa di mira ricevendo "centinaia di messaggi offensivi, omofobi e spaventosi dai membri del partito" (Mason 2016), probabile motivo per il quale la stessa Eagle si ritirò dalla gara per la leadership.

Corbyn non è stato l'unico esponente politico che ha mostrato solidarietà per un collega. Proprio la solidarietà, anzi, è molto sentita nella politica inglese quando si parla di omosessualità. Diventa quasi impensabile percepire tutta questa solidarietà, soprattutto se si paragona alla situazione italiana, dal momento che essa è arrivata anche dai due ex Primo Ministro inglesi: Tony Blair e David Cameron. Infatti, Blair è stato eletto icona gay tra le più significative dal periodico *Gay Times* per il suo apporto alla lotta per i diritti della comunità *LGBT+* in Inghilterra. Cameron, nella stessa misura, ha ricevuto un premio dal quotidiano online *PinkNews* per essere stato portavoce del matrimonio egualitario. Da queste vicende capiamo che, in Inghilterra, i politici solidali verso un collega non vedono pregiudicata la propria figura o esposta ad aggressioni omofobe.

4.3 Chi condanna l'omosessualità nella politica inglese

Nonostante molti politici inglesi sostengano solidalmente i propri colleghi apertamente omosessuali, tuttavia anche in Inghilterra ci sono stati esponenti che hanno condannato l'omosessualità ed hanno portato avanti una battaglia contro essa. Se da un lato, infatti, essa è stata sempre più accettata nella sfera politica inglese, è comunque presente qualche forza centrifuga, ancora influenzata dal tabù, che probabilmente desidera riportare l'omosessualità ai margini. Per capire meglio, in Inghilterra, vista la numerosa giurisprudenza a tema omosessualità che è stata prodotta negli anni, si è soliti parlare di *voting record* (registro delle votazioni), ovvero delle preferenze espresse da un politico durante le votazioni su tematiche *LGBT+* nel corso della sua carriera in Parlamento. Tra i molti esponenti con un *voting record* pessimo nei confronti della tematica, uno dei politici con il numero di votazioni più alto contro le leggi pro-omosessualità è Edward Leigh, membro del partito conservatore. Ma la vicenda che decreta un cambio di tendenza netto rispetto all'Italia è quella che vede protagonista Andrew Turner.

Turner è stato un MP Tory che ha rappresentato l'Isola di Wight dal 2001 fino al 2017, anno in cui egli stesso ha dichiarato di non candidarsi alle elezioni nazionali, a seguito dei fatti accaduti. La vicenda che lo vede protagonista, riportata da Asthana (2017) infatti, avviene proprio nel 2017, alla vigilia delle elezioni, quando in un college di Newport, una studentessa domanda lui se fosse coinvolto nell'organizzazione del primo *Pride* in assoluto nell'Isola di Wight. Turner, in quell'occasione, aveva risposto alla studentessa che nella sua opinione l'omosessualità fosse "sbagliata e pericolosa per la società". Questa notizia ha suscitato parecchio scalpore quell'anno, tanto da spingere un membro del partito laburista a richiedere l'intervento del Primo Ministro Theresa May nella vicenda. Il partito conservatore, di cui Turner era membro, si era pronunciato in merito, dichiarando che non c'era spazio al suo interno per dei commenti omofobi e lo stesso Turner, onde evitare la sua espulsione dal partito, aveva deciso di farsi da parte ed abbandonare la corsa per il seggio. Ciò che è avvenuto in Inghilterra tramite l'episodio di Turner, quindi, rappresenta una netta rottura con il passato "cruento" del paese, inaugurando così una nuova tendenza. Infatti, constatare che le dichiarazioni di un politico vanno ad erodere anni di giurisprudenza a favore dell'accettazione dell'omosessualità ha destato una coscienza collettiva in una società che ha cambiato mentalità rispetto al passato e ormai considera determinati valori come fondamentali, avendo superato parzialmente la concezione dello stigma (cfr. percentuali sugli attacchi omofobi).

Per quanto riguarda, invece, il ruolo svolto dalla religione in Inghilterra, si nota come essa non sia mai stata così preponderante e opprimente da permettere la creazione di una barriera verso questa tematica e la società. Nonostante ci siano state diverse contrapposizioni tra le varie confessioni

e l'attivismo *LGBT+* anche in politica, esse non sono mai riuscite a prevalere nella società e ad influenzarla. È da notare, piuttosto, una grande apertura della chiesa anglicana, che nonostante non permetta i matrimoni egualitari celebrati con il rito religioso, tuttavia qualche volta ha mostrato il suo supporto alla categoria *LGBT+* avendo anche dei ministranti religiosi apertamente omosessuali.

4.4 L'attivismo in Inghilterra

Queste grandi battaglie per la conquista dei diritti e per l'accettazione dell'omosessualità all'interno della società inglese sono state in gran parte merito dell'attivismo politico *LGBT+*. Da questo punto di vista, infatti, se in Italia l'attivismo è stato per pochi ed ha cercato in un primo momento l'ingresso in politica tramite il Partito Radicale, in Inghilterra c'è stato un moto collettivo di gran lunga maggiore.

La forma di organizzazione più importante che è necessario menzionare è il *Gay Liberation Front*. Questo movimento ha agito perlopiù durante gli anni '70, periodo in cui ha svolto un ruolo fondamentale contando membri davvero attivi nelle proprie battaglie; lo stesso "fronte" si era dotato di un manifesto che riportava un'ideologia ben precisa. Come riporta Simon Watney, scrittore per il *Gay Left Collective*, l'ideologia del GLF ben precisa aveva come fulcro "il suo originale e impetuoso accento sui sistematici aspetti politici e funzionali della sessualità" (*Gay Left Collective* 2018, p.74). Ciò significa che lo scopo principale del movimento era scardinare con la forza i preconcetti della società eterosessuale, anche tramite l'esagerazione, per far sentire la propria voce: "abbiamo intenzione di restare fermi e affermare i nostri diritti fondamentali. Se questo comporta la violenza, non saremo noi che l'avremo intrapresa, ma coloro che cercano di combattere nella nostra via per la libertà" (*Gay Liberation Front* 1971).

Proprio quegli stereotipi, infatti, avevano definito il movimento come un "circolo di uncinetto" per rimarcare il pregiudizio che un uomo omosessuale non fosse altro che una "femmina", un non-uomo. Ma dal momento che l'omosessualità è un elemento naturale trasversale che ricomprende tutte le categorie della società, poteva permettere anche di assumere una nuova forma di dibattito politico, che vedeva coinvolte ideologie tra le più disparate. Watney (2018, p.74) stesso pone l'accento proprio su questo elemento, ovvero l'idea di una "politica nuova ed eccitante".

Il movimento per l'affermazione dei diritti in politica e in società, quindi, si è articolato in maniera ben precisa e strutturata per permettere soprattutto di scardinare quel pregiudizio della società eterosessista a cui si faceva riferimento nel secondo capitolo.

Ciò che possiamo evincere dal caso inglese, finalmente, è che si sia evoluta una diversa concezione del tabù, che ovviamente ha delle implicanze sul ruolo del politico stesso. Anche l'attivismo ha giocato un ruolo fondamentale perché l'omosessualità non assumesse più la forma

dello stigma nella politica, dove invece, recentemente, sembra esserci una tendenza ad apprezzare le persone che affrontano il *coming out* e si accettano. Stessa cosa non si può dire nella società, dove, come analizzato, è tutt'ora presente un alto tasso di aggressioni omofobe. Sembra allora che si possa arrivare ad affermare che sia proprio l'ignoranza la variabile fondamentale per capire questa grande differenza fra società e politica: l'ambiente politico, essendo più elitario ed essendo quindi formato da personalità che durante il corso della propria vita sono venute a conoscenza ed hanno studiato questa tematica, permette un elevato grado di accettazione del politico omosessuale con altrettanta solidarietà da parte dei colleghi; la società, invece, probabilmente va incontro a quell'ignoranza che non rende conoscibile il tema o lo rende parzialmente conoscibile, sicuramente veicolato anche dai mass media, preparando così un terreno fertile per il pregiudizio. Si sarebbe potuto pensare, infatti, che la mentalità inglese si sia mossa di pari passo sia in politica sia nella società, tra il popolo. Il governo inglese (2019), però, nel 2017 ha condotto un sondaggio in tutta la nazione che ha rivelato tutt'altro, ovvero che le discriminazioni per le persone *LGBT+* hanno seguito un andamento diverso rispetto alla giurisprudenza anti discriminatoria, riportando che “nonostante questo progresso sui diritti legali, la ricerca e l'evidenza hanno continuato a suggerire che le persone *LGBT* sono discriminate”, ed evidenziando che il 40% degli intervistati fosse stato vittima di un attacco nei 12 mesi precedenti al sondaggio.

Fortunatamente, per quanto riguarda lo scenario politico, le poche discriminazioni a cui sono andati incontro questi politici apertamente omosessuali, negli ultimi anni, sono state ampiamente tamponate dalla solidarietà che hanno ricevuto dai loro colleghi.

5. Capitolo quinto: Il ruolo dei mass media nel veicolare l'informazione

Come ampiamente discusso nel corso dei precedenti capitoli, il ruolo assunto dai mass media nella veicolazione dell'informazione è stato fondamentale. Sicuramente la concezione che si ha dell'omosessualità all'interno della società è dovuta in gran parte a come viene veicolata questa informazione e, nel corso degli anni, è riuscita man mano a evolversi influenzando anche sul pensiero della società.

Tuttavia, essendo i mass media composti da persone, ovvero parti della società, in alcuni casi anche il loro pensiero sarà influenzato dal contesto in cui vivono, per questo ci saranno variabili esterne, come ad esempio l'attivismo, che esportano gli stessi mass media a questo fenomeno, influenzandoli. Tra le varie teorie che spiegano come i mass media possano influenzare la società imponendo l'ideologia, in questa sede ci interessa capire il modo in cui essi hanno veicolato le informazioni riguardanti l'omosessualità strettamente legata allo scenario politico, focalizzandosi sulla sfera personale della figura politica come chiave di lettura per il suo operato.

5.1 La dimensione mediatica dello stigma

Prima di procedere, quindi, è necessario fare una breve digressione sul come e sul perché i media abbiano contribuito a veicolare lo stigma dell'omosessualità nella produzione di contenuti. Si può fin da subito notare come l'immagine attribuita dai media all'omosessualità sia stata sempre negativa, seguendo perlopiù il pensiero comune della società, cercando di fare leva sull'intolleranza e la discriminazione per marginalizzare il tema, cosa che ha contribuito effettivamente a renderla meno *acknowledged* (conosciuta).

I mass media, infatti, non essendo altro che rappresentazioni della società, hanno portato avanti quell'ideologia e quel pensiero che scaturisce dalla società eterosessista, ciò significa che i contenuti *LGBT+* rappresentati nella produzioni sono stati resi in chiave eteronormativa. Anche i media, quindi, ricadono in quella "matrice eterosessuale" di cui parla Judith Butler e producono dei contenuti basati soprattutto sulla performatività di genere: ciò significa che si viene a creare una reazione a catena circolare tra ciò che la società impone come norme di comportamento e come esse siano veicolate dai media. Essi si influenzano a vicenda, perpetrando un'ideologia basata sulla performance del genere che espelle tutto ciò che non ricade nei canoni espressamente dettati dalla performatività: se la società crea la devianza (riprendendo Becker), i media la divulgano.

Tuttavia, recentemente, la società si è evoluta ed è riuscita ad abbandonare determinate regole troppo rigide sugli usi e costumi, comportando un processo evolutivo continuo riguardante la produzione dei contenuti medialità fino a diventare più inclusivo a livello globale.

5.2 I media verso i politici omosessuali

Analizziamo adesso alcuni esempi in cui i media hanno fatto leva sull'omosessualità del politico, ponendo l'accento su questo elemento. Si sottolinea che, a volte, l'intento dei media non è stato quello di screditare il politico in questione, ma comunque è stato immancabile un riferimento alla sessualità della persona. In questa sede non interessa vedere il modo in cui i media hanno ritratto l'omosessualità nel corso degli anni, perché si rischierebbe di andare fuori tema, quindi ci si limiterà a riportare i fatti che riguardano l'approccio dei media all'omosessualità strettamente legata al mondo politico.

A seguito di una ricerca sul web, si riporta che le notizie riguardanti politici apertamente omosessuali includono nella maggior parte dei casi, nel titolo o all'interno dell'articolo, parole facenti espreso riferimento alla sessualità del politico in questione, elemento che immancabilmente appare. I casi più emblematici delle figure politiche già analizzate sono quelli di Peter Tatchell e Nichi Vendola.

Proprio riguardo la vicenda di Tatchell, egli stesso fa riferimento a quel periodo in cui aveva fatto *coming out* e si era presentato alle elezioni politiche, quindi immancabilmente preso di mira. Come si è già riportato nel quarto capitolo, ma si riporta anche qui per questioni di completezza, Tatchell si era espresso in merito, accusando quel potere oppressivo dei media e di come la loro funzione fosse quella di demonizzare chiunque fosse apertamente omosessuale in politica. Tatchell, riguardo alla questione, voleva sottolineare come il potere dei media fosse molto più devastante di quello del resto della politica, facendo da tramite tra questa sfera e la società e quindi mettendo alla gogna il politico in questione: sarebbero stati proprio i media a dare il "colpo di grazia" alla carriera politica di una persona.

Ma la vicenda di Vendola non è del tutto dissimile e molte testate giornalistiche di ideologia di destra hanno spesso provato a fare leva proprio sulla sessualità del politico. Come abbiamo analizzato, infatti, avendo l'attivismo *LGBT+* in Italia un orientamento politico prevalentemente di sinistra ed appartenendo anche le figure politiche apertamente omosessuali a partiti di centro-sinistra, sono prevalentemente state le correnti di destra a cercare di demonizzare l'omosessualità nella politica. Proprio in merito alla vicenda di Vendola, il giornalista Trudu, che l'aveva insultato con quell'epiteto (cfr. 3.2), era l'addetto stampa del consiglio regionale del Pdl. Intervenne Filippo Peretti, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sardegna, richiamando Trudu e ricordando che per il codice deontologico dei giornalisti bisogna rispettare la dignità professionale e il rispetto delle persone anche quando si scrive in forma privata (in quel caso, il messaggio di Trudu era stato rivolto a Vendola dal social network Facebook) (Rutigliano 2013).

L'intervento di Peretti, dunque, è stato necessario a richiamare il collega che aveva temporaneamente perso di vista l'obiettivo della professionalità.

Anche i media, dunque, hanno contribuito in entrambi i casi nel marginalizzare l'omosessualità.

5.3 Verso una nuova concezione

In effetti, una rottura della “catena della marginalità” dipenderebbe proprio dall'omosessualità che diviene più “conoscibile” e in questo i media avrebbero un compito fondamentale, data la facilità nel divulgare i messaggi. Come afferma Judith Butler (2011), il fatto che l'omosessualità possa essere diventata una “moda” negli ultimi anni rifletterebbe un pensiero comune della società secondo cui si può diventare omosessuali. Tuttavia, proprio il fatto che sia un elemento esistente ma non reso ancora del tutto conoscibile, potrebbe essere l'occasione per un avvicinamento anche da parte di chi non ha mai riflettuto veramente su cosa sia l'omosessualità: ovvero, più i media fanno entrare in contatto la società con questa tematica, più è facile uscire da quella concezione del tabù e finalmente capire veramente di cosa si tratti. Cionondimeno permetterebbe anche una maggiore influenza nella politica, che quindi avvierebbe un nuovo effetto a catena per far uscire definitivamente le persone omosessuali dall'isolamento: rimuovendo il tabù, lo stigma non sarebbe nemmeno più associato ai politici apertamente omosessuali. Se ci fosse, infatti, una maggior cultura di accettazione e conoscibilità dell'omosessualità, soprattutto tramite la politica, si riuscirebbero anche a sfatare quegli stessi pregiudizi che vengono utilizzati contro i politici nella valutazione delle proprie carriere; non sarà più rilevante conoscere l'orientamento sessuale di un politico, perché non sarà quello l'elemento da veicolare per i mass media e sicuramente non si farebbe più distinzione, né si sottolineerebbe che, ad esempio, una fetta del Parlamento sia composta da persone appartenenti alla categoria *LGBT+*, proprio come succede in questa epoca con la fetta di rappresentanza politica spesso nel mirino dei media.

Per concludere, è importante evidenziare anche che nonostante sia un segno positivo che in Inghilterra ci siano molti politici apertamente omosessuali, il sottolineare questa stessa notizia porta in sé un pregiudizio intrinseco: non dovrebbe interessare questo aspetto dei politici; la politica dovrebbe essere estranea a qualsiasi tipo di pregiudizio.

Conclusione

In questa tesi è stato analizzato il modo in cui l'omosessualità si interfaccia con la politica, facendo un raffronto fra lo scenario politico italiano e quello inglese. Inizialmente è stato necessario capire il problema, ovvero il motivo per il quale all'interno della scena politica l'omosessualità possa essere un'arma di delegittimazione della carriera individuale: si è riscontrato che spesso chi si espone è vittima di attacchi omofobi, perché l'omosessualità viene valutata come un elemento conflittuale all'interno della sfera politica, rappresentando dunque una figura controversa.

Successivamente è stato necessario capire come l'omofobia sia arrivata anche in politica, facendo un excursus sulla concezione dell'omosessualità nella società: essendo essa un elemento che appartiene alla sfera della natura dell'essere umano, essa si interfaccia prima di tutto nella società. È stato riscontrato che l'omosessualità è vista come un tabù all'interno di una società che abbiamo definito in un primo momento eteronormativa per capire in che modo la prima venga resa marginale: il problema nasce dalla contrapposizione tra omosessualità e *publicness* (dimensione pubblica) dove risulta difficile per una persona omosessuale esporre la propria natura in un contesto eterosessuale. Ciò fa ricadere l'omosessualità nella *unacknowledgeability* (non conoscenza), usando le parole di Tebble e in alcuni casi porterebbe gli individui a reprimere la propria sessualità.

È stato quindi introdotto il concetto di eterosessismo che comprende la variabile della discriminazione, principio per l'omofobia, ovvero un'evoluzione dello step precedente, dove è la società che vuole rendere marginale l'omosessualità e non solo la persona omosessuale che non riesce ad esporsi. È stato capito che questa doppia marginalizzazione nasce dal problema della "performatività di genere": dal momento che la società cuce sopra gli individui i modi di comportarsi dipendentemente dal fatto che siano uomini o donne, la persona omosessuale è percepita come un individuo che non riesce a ricadere in nessuna delle due categorie e non riesce a rispettare i canoni imposti dalla società molte volte anche indipendentemente dal suo comportamento e solo per una percezione della stessa società mediata dal pregiudizio e dallo stereotipo della deviazione che ne consegue. Proprio in forza di questa esclusione da ciascuna delle due categorie, è stato visto che la persona omosessuale risulta un individuo deviante al giudizio della società e quindi soggetta ad etichettamento e ad un trattamento particolare, riscontrando anche che l'omosessualità assume la dimensione di devianza collettiva visto la sua caratteristica trasversalità.

Questi elementi sono stati utili, quindi, per capire il perché della marginalità dell'omosessualità all'interno della società e quali effetti abbia essa sulle persone: in merito allo scenario politico, si è riscontrato che in determinati casi essa spinge le persone a non esporsi per non incorrere in ripercussioni, avendo come duplice effetto anche quello di rendere l'omosessualità meno

conoscibile e quindi politicamente meno rilevante, creando un effetto a catena che la isola maggiormente.

Si è passati dunque all'analisi dei casi italiano e inglese, riscontrando come il tabù e lo stigma nei confronti dell'omosessualità si sia connessa al mondo politico dei due paesi.

Per l'Italia è stata riportata l'opinione della popolazione verso l'omosessualità, riscontrando che la maggior parte dei problemi riguardanti l'accettazione siano dovuti ai valori con cui si è secolarizzata la nostra società, dovuti anche alla presenza del Vaticano all'interno del territorio italiano che ha contribuito a marginalizzare il problema. È stato eseguito un focus sulle figure politiche di Anna Paola Concia, Nichi Vendola e Rosario Crocetta, per capire l'articolazione del pregiudizio in Italia, riscontrando che ognuno di loro ha subito un'aggressione omofoba, per poi passare al focus sugli esponenti politici che invece hanno condannato l'omosessualità, e concludere menzionando l'attivismo *LGBT+* italiano. In generale, è stato riscontrato che la società italiana è decisamente restia nell'accettare l'omosessualità nella politica e soprattutto che vi sia giurisprudenza sulle tematiche che riguardano i problemi legati ad essa, come anche l'omofobia, guardando ad essa con occhio negativo in forza del pregiudizio dovuto soprattutto all'ignoranza sul tema, causata dalla non conoscibilità e marginalità.

Per l'Inghilterra è stato eseguito un excursus più ampio, dal momento che nel paese sono state promulgate in passato delle leggi che vietavano l'omosessualità. Si è analizzato il Rapporto Wolfenden, la prima pietra miliare che ha decretato in Inghilterra un netto cambio di paradigma, innescando una reazione a catena che ha portato ad una maggiore accettazione dell'omosessualità nella società. Si è arrivati alla conclusione che proprio per il fatto che in Inghilterra vi sia stata maggiore giurisprudenza riguardante l'omosessualità, questo abbia contribuito a renderla più conoscibile e quindi meno marginale. Si è notato anche che l'esistenza dei *gender studies* abbia avuto un ruolo fondamentale per questo cambio di mentalità.

È stato riscontrato che l'Inghilterra sia il paese con la più alta percentuale di politici dichiaratamente omosessuali in Parlamento, quindi è stato eseguito un focus anche in questo caso sulle personalità politiche apertamente omosessuali di Peter Tatchell, Alan Duncan e Angela Eagle; la vicenda riguardante Tatchell è servita per capire in cosa si sostanziasse il cambio di paradigma menzionato prima e quelle riguardanti Duncan ed Eagle per capire la concezione odierna verso una persona apertamente omosessuale nella politica inglese. Riportando successivamente i rappresentanti politici che condannano l'omosessualità in Inghilterra, è stato riscontrato una tendenza nettamente diversa dall'Italia che ha riguardato la vicenda di Andrew Turner, esponente politico preso di mira per la sua intolleranza. Infine, anche in questo caso, è stato analizzato l'attivismo *LGBT+* e si è arrivati

alla conclusione che nello scenario politico inglese è venuto meno quel tabù legato all'omosessualità, in conseguenza del fatto che la demarginalizzazione dell'omosessualità abbia reso questa più conoscibile, scaturendo un cambio di mentalità, nonostante sia stato riportato che anche in questo paese vi sia una percentuale medio alta di aggressioni omofobe.

Si evidenzia la presenza di un diverso tipo di solidarietà da parte dei colleghi politici nei due paesi, dove in Italia ne è stata riscontrata una percentuale minore, mentre in Inghilterra una percentuale maggiore che comprendeva anche personalità come i Primi Ministri.

Nell'ultimo capitolo, infine, è stato analizzato il ruolo dei mass media riguardo questa tematica, facendo una breve digressione su come anche lo stigma sia un elemento fondamentale per la veicolazione dei messaggi, contribuendo in determinati casi a marginalizzare.

È stato posto il focus sull'aspetto mediatico dei casi analizzati riguardanti Tatchell e Vendola, notando come i media abbiano contribuito in queste vicende nel demonizzare l'omosessualità.

Per ultimo, è stata ripresa Judith Butler per evidenziare come i media potrebbero influire in futuro sull'ideologia della società ed aiutare l'omosessualità a perdere la sua condizione di stigma con un diretto riflesso nella politica.

Per concludere, è stato utile evidenziare quegli elementi che ci hanno permesso di passare ad un'analisi più approfondita delle figure politiche per capire l'impatto dello stigma. Da quanto analizzato si evidenzia che la società odierna essendo caratterizzata dall'eteronormatività, la norma da seguire, implica una visione più o meno negativa verso le persone apertamente omosessuali in politica. Tuttavia, da quello che abbiamo evidenziato, è ancora troppo presto per vedere qualche risultato che faccia venire meno totalmente quella marginalità, nonostante ci siano varie aperture da entrambi i paesi analizzati. A mio parere, serviranno diversi anni prima che i valori e gli ideali portati avanti dalle persone *LGBT+* possano in qualche modo inglobare (mai soppiantare) questa mentalità all'interno della società e dar voce a questa categoria spesso discriminata.

Il passo decisivo per rimuovere il tabù, infatti, potrebbe partire da una società con dei diritti neutrali, ovvero che non guardino all'uomo e alla donna nel particolare, ma alle persone, principalmente anche per raggiungere dapprima una bilanciata parità tra i sessi. Nella mentalità secolarizzata su questi principi, si capirebbe che la figura principale all'interno della società è quella della persona in quanto tale e che non devono esserle cucite sopra determinati modi di comportarsi, seguendo lo schema della performatività del genere. Così si riuscirebbero anche a vedere più persone apertamente omosessuali che rivestono posizioni di potere e che, quindi, potendo diventare dei modelli di ruolo implicherebbero una maggiore apertura in politica verso le persone omosessuali, dato questo cambio di mentalità, che porterebbe a sua volta le istituzioni pubbliche a promuovere

l'uguaglianza e la parità dei sessi. Molti più politici seguirebbero questa tendenza e finalmente si potrebbe riuscire a vedere la fine di questo tabù.

Abbiamo visto e analizzato i due casi separatamente, ma in questa sede è opportuno capire la differenza fondamentale tra i due paesi in merito alla concezione sull'omosessualità.

Come abbiamo visto, in Italia non c'è mai stata una legislazione riguardo questo tema che permettesse di capire bene la posizione dello stato: in Italia, infatti, gli atti omosessuali non sono mai stati un reato, rispetto a quanto abbiamo analizzato in Inghilterra. Però, il solo fatto che questa non fosse mai compresa in alcun codice è stato, a mio avviso, il punto debole del caso italiano. Proprio perché in Inghilterra ci sono state leggi contro l'omosessualità e lo stesso Parlamento, a partire dal 1967, si sia interessato a depenalizzarla, ha reso l'omosessualità stessa più conoscibile, ovvero ha costretto la società a guardare più da vicino i problemi riguardanti quest'ultima. Proprio per il fatto che non sia stata più qualcosa di marginale, qualcosa che non meritasse nemmeno una legge regolatoria, come è avvenuto in Italia, ha permesso di aprire un punto di vista diverso nei confronti di questo tema e quindi di approfondirlo tramite studi. La realtà italiana, infatti, è sempre stata molto carente al riguardo. Ritengo che, probabilmente, sia stato lo stesso pregiudizio mediato dal tabù a relegare il tema nell'ombra, sotto tutti i punti di vista, soprattutto quello giuridico. L'elemento della marginalità ha giocato un ruolo fondamentale nella concezione e nella mentalità italiana nei confronti dell'omosessualità: molti insulti ed allusioni a politici apertamente omosessuali sono stati fatti proprio in forza dell'ignoranza, perché l'argomento è stato reso volontariamente *unacknowledged* (non conosciuto), probabilmente anche per abitudine.

Tendenza diversa invece in Inghilterra, dove l'attivismo è stato da sempre presente ed è stato accompagnato, come abbiamo analizzato, da studi sull'omosessualità e più in generale su tutto ciò che comprende l'identità sessuale.

Il messaggio che arriva però è chiaro: nonostante queste personalità politiche apertamente omosessuali siano andate incontro alle varie discriminazioni nel corso della propria carriera, queste ingiurie ricevute non sono state vane, perché non hanno fatto altro che contribuire alla demarginalizzazione dell'omosessualità stessa. Sicuramente la società permetterà che il pregiudizio e lo stigma vengano meno quando si renderà conto che una persona politica apertamente omosessuale è identica ad una apertamente eterosessuale (aggettivo che non si è soliti usare quando ci si riferisce all'eterosessualità, ma perché si dovrebbe nei confronti dell'omosessualità?). In ultimo, ritengo che sia anche grazie a loro se nel futuro vedremo questo pregiudizio venire meno, permettendo piano piano una carriera politica normale per qualsiasi persona si affacci allo scenario politico.

Bibliografia

ASTHANA, A. (2017). Tory MP drops out of election after telling pupils 'homosexuality is wrong'. The Guardian [Online] 28 aprile. Disponibile in: <https://www.theguardian.com/politics/2017/apr/28/tory-mp-steps-down-after-telling-pupils-homosexuality-is-wrong>

[Accesso: 6 maggio 2019]

BECKER, H. S. (1963). Outsiders: studies in sociology of deviance.

BRITISH LIBRARY. Wolfenden Report, 1957. Disponibile in: <https://www.bl.uk/collection-items/wolfenden-report-conclusion>

[Accesso: 15 maggio 2019]

BUTLER, J. (1990). Gender trouble: feminism and the subversion of identity.

BUTLER, J. (2011). How Discourse Creates Sexuality. Youtube [Online] 6 giugno. Recorded January 13, 2011
Interviewed by Max Miller Directed by Jonathan Fowler Produced by Elizabeth Rodd. Disponibile in:

<https://www.youtube.com/watch?v=3VqvCndtYCg&pbjreload=10>

[Accesso: 23 maggio 2019]

COMMITTEE ON HOMOSEXUAL OFFENCES AND PROSTITUTION (1957). Report of the Committee on Homosexual Offences and Prostitution. London: Her Majesty's Stationery Office.

DINES, Gail (2002). Gender, Race, and Class in Media: A Text-Reader.

F.Q. (2018) Luxuria: "In Parlamento ci sono omosessuali per il 5%. Di Maio? Non è gay, Sgarbi ha solo rosicato tantissimo". Il Fatto Quotidiano [Online] 18 aprile. Disponibile in: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/18/luxuria-parlamento-ci-sono-omosessuali-per-il-5-di-maio-non-e-gay-sgarbi-ha-solo-rosicato-tantissimo/4300705/>

[Accesso: 10 maggio 2019]

GAY LEFT COLLECTIVE (GREAT BRITAIN). (2018). Homosexuality: power & politics.

GAY LIBERATION FRONT (1971). Manifesto. London

GORSKI, P. C. (2016). Decolonizing "multicultural" counseling through social justice.

GOV.UK (2019). National LGBT Survey: Summary report. Gov.uk [Online] aggiornato 7 febbraio. Disponibile in: <https://www.gov.uk/government/publications/national-lgbt-survey-summary-report/national-lgbt-survey-summary-report#the-national-lgbt-survey>

[Accesso: 2 maggio 2019]

HARRISON, J., & WHITE, V. (2018). A dictionary of social work and social care. – p.335

IL MESSAGGERO (2011). Insulti in strada per Concia e compagna:

lesbiche di m... dovevate andare ai forni. Il Messaggero [Online] 21 aprile. Disponibile in:

https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/insulti_strada_concia_compagna_lesbiche_di_m_dovevate_andare_ai_forni-182266.html

[Accesso 23 aprile 2019]

ISTAT (2011). La popolazione omosessuale nella società italiana. [Online] Disponibile in:

<https://www.istat.it/it/archivio/62168>

[Accesso: 6 aprile 2019]

J. Cl. (2019). Personnes LGBT: les agressions physiques ont doublé en un an. Le Parisien [Online] 13 maggio.

Disponibile in: <http://www.leparisien.fr/faits-divers/personnes-lgbt-les-agressions-physiques-ont-double-en-un-an-13-05-2019-8070810.php>

[Accesso: 19 maggio 2019]

JUNG, P. B., & SMITH, R. F. (1993). Heterosexism: an ethical challenge. Albany, N.Y., State University of New York Press.

LA REPUBBLICA (2006). Mussolini a Vladimir Luxuria

"Meglio fascista che frocio". la Repubblica [Online] 9 marzo. Disponibile in:

<http://www.repubblica.it/2006/c/sezioni/politica/versoelezioni35/muslux/muslux.html>

[Accesso: 24 aprile 2019]

LA REPUBBLICA (2016). Vendola e il compagno genitori. Salvini: disgustoso egoismo. Replica: gioia non turbata. la Repubblica [Online] 28 febbraio. Disponibile in:

https://www.repubblica.it/politica/2016/02/28/news/vendola_e_il_compagno_diventano_genitori_salvini_disgustoso_egoismo_-134438120/?ref=HREA-1

[Accesso: 11 aprile 2019]

LA SICILIA (2018). E durante la diretta su Fb, insulti omofobi all'ex presidente. La Sicilia [Online] 30 gennaio.

Disponibile in: <https://www.lasicilia.it/news/politica/136995/e-durante-la-diretta-su-fb-insulti-omofobi-all-ex-presidente.html>

[Accesso: 13 aprile 2019]

LA7 (2013). Carfagna, legge sull'omofobia difficile da far digerire al pdl. LA7 [Online] 23 luglio. Disponibile in:

<http://www.la7.it/in-onda/video/carfagna-legge-sullomofobia-difficile-da-far-digerire-al-pdl-23-07-2013-102345>

[Accesso: 26 aprile 2019]

LEWIS, B. (2016). *Wolfenden's Witnesses: Homosexuality in Postwar Britain*. Basingstoke [etc.], Palgrave Macmillan.

LORUSSO, R. (2012). "Quell'assessore va licenziato"

anche il centrodestra scarica Ripa. *la Repubblica Bari* [Online] 8 gennaio. Disponibile in:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2012/01/08/news/quell_assessore_va_licenziato_anche_il_centrodestra_scarica_ripa-27772042/

[Accesso: 10 aprile 2019]

MASON, R. (2016). Angela Eagle received hundreds of homophobic messages from Labour members. *The Guardian*

[Online] 19 ottobre. Disponibile in: <https://www.theguardian.com/politics/2016/oct/19/angela-eagle-abusive-homophobic-messages-labour-members>

[Accesso: 5 maggio 2019]

REYNOLDS, A. (2017). UK set to break record for highest number of LGBTQ MPs after General Election. *PinkNews*

[Online] 5 giugno. Disponibile in: <https://www.pinknews.co.uk/2017/06/05/uk-set-to-break-record-for-highest-number-of-lgbtq-mps-after-general-election/>

[Accesso: 30 aprile 2019]

REYNOLDS, A. (2017). The UK just elected a record number of LGBTQ people to Parliament. *PinkNews* [Online] 9

giugno. Disponibile in: <https://www.pinknews.co.uk/2017/06/09/the-uk-just-elected-a-record-number-of-lgbtq-people-to-parliament/>

[Accesso: 30 aprile 2019]

RUTIGLIANO, G. (2013). Portavoce Pdl su Vendola: "Vecchia isterica"

Sel: "Intervenga Alfano". Il caso all'Odg. *la Repubblica Bari* [Online] 22 gennaio. Disponibile in:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2013/01/22/news/vendola_omofobia-51035888/

[Accesso: 10 aprile 2019]

SHARIATMADARI, D. (2015). The quiet revolution: why Britain has more gay MPs than anywhere else. *The*

Guardian [Online] 13 maggio. Disponibile in: <https://www.theguardian.com/world/2015/may/13/quiet-revolution-britain-more-gay-mps-than-anywhere-else-lgbt>

[Accesso: 4 maggio 2019]

SMELSER, N. J. (2011). *Manuale di sociologia*. Bologna, Il mulino.

TEBBLE, A. J. (2011), Homosexuality and Publicness: Towards a Political Theory of the Taboo. *Political Studies*, 59: 921-939.

THE GUARDIAN (2002). Gay Tory frontbencher comes out. The Guardian [Online] 29 giugno. Disponibile in: <https://www.theguardian.com/politics/2002/jul/29/conservatives.alanduncan>
[Accesso: 5 maggio 2019]

TRECCANI. Definizione di “omosessualità” [Online] Disponibile in: <http://www.treccani.it/vocabolario/omosessualita/>
[Accesso: 3 aprile 2019]

UCCELLO, L. (2014) COS'É L'OMOSESSUALITÀ REPRESSA – La psicologa e psicoterapeuta Laura Uccello risponde. Stonewall.it [Online febbraio. Disponibile in: <http://www.stonewall.it/2014/02/cose-lomosessualita-repressa-la-psicologa-e-psicoterapeuta-laura-uccello-risponde/>
[Accesso: 22 maggio 2019]

WARNER, M. (1991). Introduction: Fear of a Queer Planet. Social Text. 3-17.

WIKIPEDIA. Nichi Vendola. [Online] Disponibile in: https://it.wikipedia.org/wiki/Nichi_Vendola
[Accesso: 6 aprile 2019]

WMA (2013). WMA Statement on Natural Variations of Human Sexuality [Online]. Disponibile in: <https://web.archive.org/web/20150626140828/http://www.wma.net/en/30publications/10policies/s13/>
[Accesso: 3 aprile 2019]

Summary

“Homosexuality in politics: a comparison between the Italian situation and the English one” is an analysis which focuses on the role played by homosexuality in politics and the way in which it is inevitably bonded to the political figures in the various aspects of both countries.

The purpose of this thesis is to highlight how homosexuality is perceived by society and analyse how this is also politically affected by underlining how it can be an essential element of validation or delegitimization.

Moreover, the aim of this dissertation is to show how the negative view towards homosexuality is due to a secularized ideology and the way in which politics might help in ensuring homosexuality is better acknowledged by society.

Therefore, the first chapter of the analysis focuses on one of the main problems tackled in this dissertation. Before moving to the politics, it is necessary to understand the reason why nowadays homosexuality is seen in a negative way by society. Firstly, homosexuality describes a “natural variation within the range of human sexuality”, as stated by the World Medical Association, which refers to the condition of people attracted to other people of the same sex. However, due to the fact that modern society is secularized on certain kinds of rules, homosexuality is seen as something negative, most of the time leading people to commit acts of hatred towards homosexual people, also known as homophobic acts. As a matter of fact, in modern society homosexual people bear a stigma on them which makes it difficult for them to express their sexuality and come out as gay or lesbian. This, of course, can also be related to the political mindset towards this topic, where homosexuality is especially diversified. Most of the time it may lead to political issues and it has also been recorded in many political disputes that are moved by a negative feeling about openly homosexual politicians that are stigmatized as well. Indeed, their career could also be assessed because of their sexual orientation and not in virtue of their conduct.

Furthermore, since homophobic insults are commonly used to discredit people in western society, it is possible to acknowledge how marginal homosexuality is and how negative it is considered.

The problem arises by acknowledging that the modern society we live in could be defined as heteronormative, meaning that the rule is heterosexuality. Thus, for homosexual people it becomes expressing their own sexuality in this precise context becomes a burden.

To make it more understandable, the second chapter focuses on Adam James Tebble’s study, where he refers to a conflict between homosexuality and “publicness”, whereby homosexual people find it difficult to come out as gay in such context as well as homosexual politicians.

This problem arises because in modern society homosexuality is considered a taboo, a strong prohibition, making it less acknowledgeable especially in terms of ideology transmission. Thus, in a heteronormative society it becomes difficult to include in the political agenda issues regarding homosexuality, since its connotation makes it marginal and keeps it out of political questions.

Such marginality also affects self-aware homosexuals, leading them to suppress their own sexuality with the effect of making homosexual politicians hide themselves to avoid repercussions, combined with the existence of an alleged “heterosexual privilege” which rewards those who identify themselves as straight.

Another layer of marginalization is added by introducing the concept of heterosexism, that is connoted for the presence of prejudice and discrimination towards homosexual people. In virtue of this, it is easier for society to rule out homosexual people from every aspects of the social life, especially from politics, to cut the chance of making homosexuality more acknowledgeable.

Indeed, heterosexism opposes the heterosexual man’s figure to the homosexual one in a conflicting way. At this point, Tebble enthuses the fact that we talk solely about gay men, since such marginalization afflicts also how women are seen in the society.

However, the reason why such conflict exists is to be found especially in the perception of homosexual people in a society that Judith Butler defines as ruled by an “heterosexual matrix” in *Gender Trouble*, which is strictly connected to the theorized “gender performativity”. Such theory describes a set of rules that society forces people to follow depending on their gender: they will have to behave in a certain way, depending on whether they are born male or female. We understand how our heterosexist society struggles in accepting homosexuality because the idea of a man being in a couple with another man, and in the same way a woman with another woman, creates confusion in this system of role assignment, therefore it becomes hard for such a society to understand in which of the two categories an homosexual person must fall into. Indeed, society commonly refers to gay men as “femme” (meaning feminine) and to lesbian as “butch” (meaning masculine). Thus, it makes homosexual people like half a person characterized by an unpredictable behavior, trying to make it harder for them to get into political affairs which may cause troubles and crash the status quo.

For the most part of the society, men must act as men and in the same measure women must act as women, thus making it more understandable why a homosexual person who engages a non-gender binding activity proves to be out of everybody’s expectations. This has implications in the political sphere, since openly homosexual politicians are considered to have an unpredictable behavior making society want to exclude them from this environment.

In addition to this, such behavior is described as deviant: the heteronormative society, right after World War II has portrayed homosexual people more and more as deviated.

“The central fact about deviance: it is created by society”, states Becker in 1963, making it understandable that if homosexuality were accepted in modern society and not viewed as a stigma, homosexual people would not be labeled as deviated and then exposed to a certain treatment.

A key element about homosexuality is that it is a cross aspect which involves people of any rank, gender or race, making such deviant behavior to take a collective dimension, which is the reason why it is possible to find people of any kind within the gay community.

Such characteristic gave way to the birth of a gay culture, analyzed in this thesis with reference to the periodical called Gay Left Collective. On the topic of deviation, it is reported that, in the ‘70s, even though homosexuality had been made more acknowledgeable, more issues have risen for gay people that were described as deviated.

Going back to Tebble’s study, it becomes more understandable how unacknowledgeability has a strong impact on the homosexual person’s public and the private spheres. As a matter of fact, they may have a consistent behavior whether they are in public or in private, otherwise they may hide themselves and pretend to be part of the heterosexual matrix’s society, as described by Judith Butler. However, if it is about the political sphere and the politicians happen to hide themselves, this may lead to make homosexuality less acknowledged by not bringing such topics to the other politicians’ attention.

In fact, Tebble underlines that even though lately people tend to accept homosexuality in big environments such as big cities, homophobic aggressions’ rate still remains high, because homosexuality’s marginality lingers in modern society. And such marginality is the heart of the analysis: since the issues linked to homosexuality should be debated in departments, such as the Parliament, the ethic of unacknowledgeability entails the tendency to ignore such issues in politics making it harder to contain homophobia or to legislate for equal rights.

Thus, we are faced with the need to understand how such marginality is involved in Italian and English politics, by the analysis that follows.

The third chapter focuses on the Italian case, where it is noted that in this nation there has never been a specific law which outlawed homosexuality. Moreover, since Italy and England are Member States of the European Union (even though the latter is currently involved in the so-called Brexit), they had to follow the European Parliament dispositions on penalizing homophobia and making homosexuality more accepted. And although in Italy there is no sign of a law against

discrimination of people, the third article of the Italian Constitution expressly refers to people's substantial equality.

Nevertheless, in this analysis it is underlined that both of these States are doing their best to advance and include homosexuality into their society, making the taboo linked to it disappear.

To analyze Italy's case, we referred to 2011 ISTAT data, where Italian people's opinion about homosexuality is reported along with the percentage of people who claim to be openly gay or lesbian.

However, in this report the information which appears to be the most noteworthy is that 24.8% of the Italian population declares to be against an openly gay politician and would not accept them. This highlights that there is an intrinsic prejudice on people's mind which brings them to abhor political figures based on their sexual orientation. Here is mentioned an express reference to the ethic of unacknowledgeability, since there is a significant ignorance about this thematic: people's prejudice arises because it becomes difficult to acknowledge directly what concerns homosexuality, making them scared of it. Moreover, it should be noted that in Italy the importance of what is defined as "traditional family", which homosexuality could endanger according to society, is a very heartfelt topic. On that note, in 2011 in Italy more than a million people claimed to be homosexual, meaning that in all likelihood the same percentage could be found in Parliament. As a matter of fact, former MP Vladimir Luxuria stated that in Parliament elected in 2018 the percentage of homosexual politicians could be around 5%, without them being open.

In any case, openly homosexual politicians are known in Italian history and the most widely known examples are Anna Paola Concia, Nichi Vendola and Rosario Crocetta.

The uniting factor is that all of them have been victims of homophobic aggression during their career and also that their sexuality has been a yardstick for their activity.

In fact, in 2012 Vendola has been insulted by Lecce's assessor Giuseppe Ripa, who called him "a gay with mental distress", along with Pdl group's press secretary Paolo Trudu in 2013. After that, renowned activist for LGBT+ rights Imma Battaglia took Vendola's side stressing that Vendola should have been criticized for his activity not for his sexuality.

In addition to that, right after he had a child with his partner, this news had enormous resonance and former MP Maurizio Gasparri involved politics and the whole left wing in this matter.

Rosario Crocetta had taken all the heat on TV for the trial in which he was part along with Matteo Tutino for the aesthetic surgeries that were widely discussed as it is said they were performed on Crocetta's genitalia. The politician has also been victim of homophobia, for instance when he claimed to be proud of his sexuality and that those who use such insults for political debates should feel

ashamed. The peculiar information is that both of these politicians are former regional Presidents of Puglia and Sicily, respectively. Thus, for their election it is supposed that homophobic prejudice has been overtaken.

Anna Paola Concia had always sought to push through a law criminalizing homophobia in Parliament, and after she was insulted in 2011 by an homophobic man right next to the Parliament, she received sympathy by right wing politician Mara Carfagna who became a spokesperson for a law with the intent of outlawing homophobia. However, Carfagna failed in pushing such law through, mostly because of the conservative mindset of her party. Nonetheless, a symbolic law for LGBT+ people in Italy was made in 2016, the Cirinnà's law. Such events somehow have helped make homosexuality more acknowledgeable.

However, in Italy there are several exponents that are waging a battle against homosexuality, and the most widely known examples are Mario Adinolfi, Vittorio Sgarbi and Alessandra Mussolini.

Sgarbi frequently uses homophobic insults even to discriminate heterosexual politicians, making this strong feeling towards homosexuality's stigma more obvious. Mussolini, on the other hand, in 2006 inveighed against Vladimir Luxuria stating that is preferable being a fascist rather than a homosexual. It is important to mention that the Vatican State is present in the Italian territory. Thus, the Catholic Church has had an impact on the conception towards homosexuality and has affected people's mindset, also because Catholicism was state religion until 1984.

Moving to activism, we acknowledge 3 organization in Italy: "Fuori!", "Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli" and "Arcigay".

"Fuori!" was the first movement that with Angelo Pezzana tried to enter Parliament joining the Radical Party. However, it failed e many members flowed into the "Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli" named in honour of the activist. This one, along with "Arcigay" is involved nowadays in volunteering for homosexual people and political activism, such as the approval of PACS. Together they are involved in the organisation of Pride nationwide.

In conclusion, it should be noted that in Italy society's mindset has a negative understanding of homosexuality. In this nation such topic is still a strong taboo making it less acknowledgeable along with a strong prejudice against openly gay politicians.

In the fourth chapter the focus is on the english case. It should be noted that in England there has been a whole host of jurisprudence on homosexuality. The Wolfenden Report was a milestone for the english legislation, as it contained several recommendations to decriminalize homosexuality, also helping society in changing their opinion towards homosexual people. As a matter of fact, in 1967 those recommendations were implemented in the Sexual Offences Act. It is considered that all

of this jurisprudence had the side effect of making homosexuality more acknowledged in England, allowing a complete change of mindset in this society over the years. Indeed, in 2010 the Equality Act was promulgated protecting people from any kind of discriminations, such as homophobic ones.

In this nation the influence of the gender studies helped demarginalize homosexuality, allowing people to get to know this thematic and making it more debatable.

The analysis then focuses on those openly homosexual politicians in England. Firstly, it is acknowledged that this nation has the largest number of openly gay MP in Parliament, that is 45 (the 7%), whereby there is also talk of an alleged “gay boost” which may help homosexual politicians in receiving more votes during elections.

At this point the analysis focuses on openly homosexual politicians mentioning Peter Tatchell, Alan Duncan and Angela Eagle.

Tatchell may be the link between the period in which homosexuality was criminalized and the current one characterized by acceptance. He was targeted during 1983 elections, since he is openly gay, even though his party expressly ordered him not to reveal his sexuality. Tatchell received several insults from his counterpart, the liberal party, and mass media pilloried him for his sexuality, as they did with any other homosexual politician.

Duncan is the first openly gay MP of the conservative party, who came out in 2002 without being forced to do so. In the same way as Crocetta, his career is devoted to honesty and truth, but the main aspect is that he has never been a target of heavy homophobic insults, as many other politicians were, and his outstanding career sees him now as the Minister of State for Europe and the Americas.

Eagle is the first openly lesbian MP to come out in 1997. Despite her outstanding career, in 2016 she was a target of homophobic insults and death threats because of her sexuality in the race for the leadership of the labour party against Jeremy Corbyn. However, Eagle’s greatest distress is to be widely known for her sexuality, since she was asked by media about other homosexual politicians.

It should be noted that a higher percentage of sympathy has been received by fellow politicians compared to Italy: even personalities like Tony Blair and David Cameron showed their sympathy for homosexual politicians, receiving awards for their behavior.

At this point the analysis focuses on those who condemn homosexuality. Edward Leigh is among the personalities with a terrible voting record towards pro homosexuality laws. On the other hand, the most outstanding case is the one involving Andrew Turner in 2017, who stated that in his opinion homosexuality is “wrong and dangerous for society” during a Q&A session in a Newport college.

Such event shocked english society and Turner’s party prohibited him to not run for the upcoming elections, because of the intolerance against homophobic comments.

In England a countertrend has been established condemning those who are intolerant against homosexuality, rather than condemning homosexuality itself.

For what concerns religion's role, it should be noted that in England it has never created a barrier between society and politics in accepting homosexuality.

England has been characterized for a pervasive activism, especially in the '70s, when the Gay Liberation Front was the protagonist. Such organisation had also a manifesto with its ideology where it promoted a non-violent battle for homosexual people rights. Political activism in England was so strong that brought closer homosexuality to the society, meaning less marginal.

In conclusion, it is stressed that in England homosexuality is perceived in a better way compared to Italy. The society is trying year by year to change its mindset, by also supporting those who come out and as the Parliament improves its legislation with laws which defends more and more LGBT+ people. This has implications in politics, where being openly homosexual does not jeopardise one's career, even though it seems mandatory to mention politicians' sexual orientation. However, it is found in the society a high rate of homophobic aggressions, according to the surveys 40% of the people interviewed were attacked during the previous year.

In the fifth and final chapter, the role of media in spreading information is discussed, and how this contributed in transmitting the stigma.

As for the stigma, the connotation of homosexuality has always been negative, mostly because media as part of the society is influenced too by the "heterosexual matrix", described by Judith Butler. Nevertheless, lately media is changing its approach towards homosexuality little by little.

It had a primary role in Tatchell's and Vendola's cases. In Tatchell's one, its power was so strong to end a politician's career by pillorying. In Vendola's one, it was noted that most prominent part of discriminations came from right based ideology newspapers. The aggressor Trudu was part of right-wing party Pdl and he was called to order by regional journalists' association president, since journalistic career should not discriminate one's sexual orientation.

Ultimately, it is underlined that media could have a fundamental role in making homosexuality more acknowledged. With society thinking it has become a trend, people are afraid they could become homosexual. However, as Judith Butler restates, the more homosexuality becomes acknowledged thanks to media, the easier it becomes for people to come out. This would allow a better perception towards homosexuality in political sphere too.

The conclusion focuses on the comparison between the two nations, being in Italy a mostly negative connotation towards homosexuality caused by the taboo and marginality; in the political sphere, homosexual people are often targeted because of this. On the other hand, in England a better

mindset towards homosexuality along with a better grade of acceptance has been found. Thus, due to a higher jurisprudence that made homosexuality more acknowledged. Openly homosexual politicians, targeted in past times, are now accepted into Parliament, although the rate of homophobic aggressions stays the same.

It is understandable that heteronormative society's canons are the main cause of the conflicts inside the political area. It becomes necessary for the society to secularize with a positive mindset towards homosexuality in the future, allowing to remove this taboo permanently.

In my opinion, in a hypothetical society that looks more to the human being rather than the gender, it would be possible to eradicate any type of prejudice, allowing access for everybody to any kind of career. Indeed, most part of the taboos arise due to the marginality of certain thematics.

However, I believe that the discriminations that politicians have received during their careers have the positive effect to have such thematics more broadly acknowledged and maybe the scenario will become more accepting for future generations.